



IMMAGINA IL TUO MONDO IDEALE



AA.VV.

IMMAGINA IL TUO MONDO IDEALE

A cura di Roberta Melasecca

Da un'idea di Marco Giannini aka Caterpillar

Mille pagliuzze d'oro
Progetto condiviso e partecipato per l'Italia del XXI secolo

IMMAGINA IL TUO MONDO IDEALE

AA.VV.

Un progetto a cura di Roberta Melasecca

Da un'idea di Marco Giannini aka Caterpillar

All'interno di Mille pagliuzze d'oro - Progetto condiviso e partecipato per l'Italia del XXI secolo

Testi di

Alessandro Antonucci, Rosa Anna Argento, Annamaria Atturo, Andrea Ballanti, Beatrice Bartoccioni, Tina Bellini, Sara Campagna, Norma Carrelli, Daniele Casolino, Biagio Castiletti, Lia Cavo, Claudia Chianese, Francesca Cortona, Laura De Lorenzo, Loredana De Pace, Stefania Di Filippo, Leonarda Faggi, Marco Vinicio Fattori, Alessia Ferraro, Domenica Giaco, Marco Giannini aka Caterpillar, Giuseppe Guercio, Carla Guidi, Itto, Barbara Lalle, Emanuela Lena, Giovanna Lentini, Maria Grazia Leonardi, Nora Lux, Renata Maccaro, Pierluigi Macrini, Vilma Maiocco, Loredana Manciatì, Antonella Mantovani, Arianna Marinucci, Lucilla Monardi, Lucia Munaro, Andrej Mussa, Sandra Naggari, Massimo Napoli, Alessia Nardi, Lara Pacilio, Sarah Palermo, Elena Panarella Vimercati Sanseverino, Gianna Panicola, Daniela Perego, Alberta Piazza, Claudia Quintieri, Leda Ragas, Patrizia Rossi, Raffaella Salato, Sara Santarelli, Monica Sarandrea, Giuliana Silvestrini, Silvia Stucky, Gabriele Talarico, Isa Tao Badolato, Enzo Tatti, Amalia Temperini, Monica Valenziano, Walter Zuccarini.

Immagine di copertina: Silvia Stucky, anima, 2017, fotografia digitale

Gli autori dichiarano che i testi qui pubblicati sono di propria stesura e non violano in nessun modo le leggi sul diritto d'autore. I testi che riportano citazioni menzionano i rispettivi autori.

INDICE

Prefazione	8
Alessandro Antonucci	11
Rosa Anna Argento	12
Annamaria Atturo	14
Andrea Ballanti	15
Beatrice Bartoccioni	16
Tina Bellini	17
Sara Campagna	20
Norma Carrelli	21
Daniele Casolino	22
Biagio Castiletti	24
Lia Cavo	25
Claudia Chianese	26
Francesca Cortona	28
Laura De Lorenzo	30
Loredana De Pace	32
Stefania Di Filippo	36
Leonarda Faggi	37
Marco Vinicio Fattori	38
Alessia Ferraro	39
Domenica Giaco	42
Marco Giannini aka Caterpillar	44
Giuseppe Guercio	47
Carla Guidi	48
Itto	55

Barbara Lalle	56
Emanuela Lena	57
Giovanna Lentini	58
Maria Grazia Leonardi	59
Nora Lux	61
Renata Maccaro	62
Pierluigi Macrini	63
Vilma Maiocco	64
Loredana Manciatì	65
Antonella Mantovani	66
Arianna Marinucci	67
Lucilla Monardi	68
Lucia Munaro	69
Andrej Mussa	70
Sandra Naggari	72
Massimo Napoli	73
Alessia Nardi	74
Lara Pacilio	75
Sarah Palermo	76
Elena Panarella Vimercati Sanseverino	78
Gianna Panicola	80
Daniela Perego	81
Alberta Piazza	82
Claudia Quintieri	83
Leda Ragas	85

Patrizia Rossi	86
Raffaella Salato	87
Sara Santarelli	90
Monica Sarandrea	91
Giuliana Silvestrini	92
Silvia Stucky	93
Gabriele Talarico	95
Isa Tao Badolato	96
Enzo Tatti	97
Amalia Temperini	98
Monica Valenziano	99
Walter Zuccarini	100
Biografie Autori	102
Ringraziamenti	103

Prefazione

A CURA DI ROBERTA MELASECCA

Immagina il tuo mondo ideale. Immagina il mondo che vuoi costruire e ricostruire, il mondo che vuoi consegnare alle nuove generazioni, il mondo che sia testimonianza del nostro operare per il bene della collettività.

Questo è stato l'invito, durante uno dei tavoli di lavoro di *Mille pagliuzze d'oro*, da parte di Marco Giannini aka Caterpillar. Questo invito si è trasformato in una call rivolta non solo ai partecipanti del progetto ma a chiunque fosse interessato a dare una propria visione ideale o desiderata.

I testi pubblicati su questo piccolo volume sono diversi gli uni dagli altri: scritti in prosa o in poesia, alcuni sono componimenti brevi e concisi, altri dissertazioni più strutturate. Gli autori provengono da realtà diversificate, dall'arte, architettura o da altri mondi del pensiero. Proprio per questa particolarità, *Immagina il tuo mondo ideale* è la fotografia del nostro oggi, di noi che siamo o vogliamo riconoscerci in una comunità creativa, viva e attiva.

Con questo spirito, infatti, dal mese di marzo 2020, ha preso il via, in occasione del Centenario della nascita di Gianni Rodari, *Mille pagliuzze d'oro, progetto condiviso e partecipato per l'Italia del XXI secolo*: iniziato come un progetto artistico alternativo, si è ben presto trasformato in un luogo condiviso e partecipato nel quale artisti, intellettuali ed operatori culturali si confrontano sui temi più stringenti e si mettono in gioco attraverso una nuova forma di pensiero, quel pensiero divergente che portava Gianni Rodari a decostruire e ricostruire parole e narrazioni.

Si sta creando, in tal modo, una community forte e coesa che persegue lo stesso obiettivo: trovare e creare soluzioni complesse come risposta agli interrogativi e alle problematiche che ognuno vive personalmente e collettivamente.

E quindi, tu, lettore di questo libretto, non pensare che i testi qui pubblicati siano i desideri astratti e irrealizzabili di chi vive decontestualizzato e lontano dalla realtà. Anzi è proprio il contrario: sono le mani, le menti e i cuori di chi ogni giorno lavora con passione e dedizione, analizza, studia, interpreta, vive il presente per costruire il domani.

Ma, soprattutto, pensa, mio lettore, che ogni rappresentazione del nostro futuro ha una capacità immaginifica più potente della realtà e proprio per questo è capace di costruire la realtà.

Alessandro Antonucci

IL MIO MONDO IDEALE

Il mio mondo ideale è un sistema in equilibrio tra vita animale e vegetale.

La giusta quantità di ognuno, dove il singolo vive e pratica il rispetto delle altre forme di vita.

Sarebbe fondamentale una equità nello sviluppo della sensibilità, in maniera che ognuno possa condividere lo spazio, il pensiero, il sentimento del rispetto reciproco, con la medesima intensità.

Niente città, solo villaggi diffusi, dove ciascuno abita uno spazio giusto nel quale può praticare l'autoproduzione per il proprio sostentamento.

Ma anche dove ognuno viva una dimensione più globale, per lo scambio di cose ma anche di pensiero, di ricerca, in un'ottica di rete e di condivisione.

Un mondo dove si cammini in punta di piedi, dove si rispetti il diverso da sé, dove non ci sia l'affanno della sopravvivenza, perché ciò che c'è è per tutti.

Infine un mondo dove l'arte è uno dei punti cardine della società, al pari delle altre discipline, utile alla crescita, fondamentale per lo sviluppo del pensiero e della sensibilità, per il rispetto di sé, degli altri, del mondo, della diversità.

In questo mondo mi piacerebbe vivere.

Rosa Anna Argento

IL MIO MONDO IDEALE

Tra le pagine di un vecchio saggio di estetica di Dino Formaggio, lessi alcuni anni fa che l'uomo è come un sasso lanciato nell'Universo che prende coscienza lungo il cammino. Il piccolo libro lo lessi più di una volta ma, spinta dall'entusiasmo per le scoperte che aveva prodotto nella mia coscienza, lo prestai ad un amico e poi dimenticai l'amico ma non il libro che continuo a cercare nelle librerie. L'idea che il tempo può incidere sulla nostra presa di coscienza e sulla consapevolezza mi aveva colpito e affascinato. In quel periodo avevo ripreso a frequentare gli studi universitari dopo aver concluso il liceo molto tempo prima. Così mi resi conto che nulla è casuale nella vita e se all'ordine segue il caos non sarà per sempre, anzi questo ci aiuterà a dare un nuovo ordine alle cose. L'essere donna non è da poco: come gli anelli di un secolare pino, strato su strato lasciamo che gli eventi si sommino e, grazie alla nostra resilienza, rianimiamo, ad ogni alba, il nostro spirito. Così questa "araba Fenice" non getta l'ancora, anzi rafforza la sua determinazione.

Come quel sasso, ho preso coscienza e vorrei, nel mio mondo ideale, eliminare tutte le violenze sulle donne. Sulla mia pelle ho provato discriminazione nel mondo del lavoro e nel mio mondo ideale non sarà più così. Ma le urgenze più grandi sono quelle violenze che non incidono solo sulla pelle ma arrivano al profondo dell'anima. Nel mio mondo ideale non vi saranno più spose bambine e l'infanzia avrà rispetto e amore soltanto. Alcuni Paesi non avranno più il nome di terzo mondo ma potremo assicurare a questa umanità il soccorso necessario perché la popolazione possa trovare cibo e medicine per tutti. Una autonomia gestionale in cui l'umanità non sia serva o padrona ma in cui debbano coesistere armonia e pari opportunità indiscriminatamente. Nel mio mondo ideale non si abbattono più gli alberi per la filiera del lusso ma nell'ordine delle cose la natura può trovare un posto di rilievo ed essere cibo e dimora per la fauna spontanea.

Il mio mondo non avrà più macelli e gli animali non saranno più vittime sacrificali, anzi saranno considerati più vicini all'uomo. Nel mio ideale il mondo sarà chiamato "*Armonia del Mondo Unito*" fondato sul mutuo soccorso, sulla libertà religiosa, sul rispetto di tutte le razze e i generi, sull'eliminazione delle armi e sulla creazione e valorizzazione delle fonti rinnovabili.

Scienziati di tutto il mondo lavoreranno con un unico obiettivo: eliminare la fame nel mondo.

Nel mio mondo ideale!

Annamaria Atturo

IL MIO MONDO IDEALE

È necessario ricostruire un mondo che sia attento custode di memorie e di originarie Bellezze, generatore di visioni incontaminate, sguardi puri e autentici, profondi.

Un mondo capace di contemplare la materia in tutte le sue forme e rispettarne la Natura.

Un mondo dove riconoscersi nella ragione d'esistere.

Naturalmente lento, attento, educante.

Un mondo ispirato da un equilibrato istinto per operare slanci nel futuro di creazioni armoniose, belle, nel quale tutti gli esseri viventi possono riposare i loro pensieri.

Andrea Ballanti

IL MIO MONDO IDEALE

Il mondo che vorrei...

Un mondo semplice e che sappia calmarsi di quelle tante piccole cose spesso svanite.

Un mondo che conosca la capacità di chi lo abita di saperlo rispettare e non usarlo solo e sempre per sfruttare le sue sane ricchezze.

Un mondo che non conosca le competizioni di potere ma che abbracci la convivenza serena.

Un mondo che non conosca diversità e che sia davvero un mondo che sappia cosa sia l'amore.

Forse utopico ma è il mio desiderio.

Beatrice Bartoccioni

IL MIO MONDO IDEALE

Il mio mondo ideale è quello in cui non prevale l'interesse di poche persone a discapito dei diritti di tantissimi altri.

Un mondo in cui vi sia la consapevolezza che siamo solo degli ospiti di passaggio e che tutti abbiamo gli stessi diritti, vivendo sotto lo stesso cielo.

Un mondo in cui la vita sia meno frenetica e distruttrice ma che si fondi sul principio di Uguaglianza, Libertà Democratica e Fratellanza.

Un mondo senza bisogno di carità e sussidi perché fondato sulla valorizzazione umana e sul giusto compenso.

Un mondo dove l'Istruzione sia stimolante e offerta gratuitamente e la competenza giustamente riconosciuta.

Tina Bellini

IL NOSTRO MONDO IDEALE, DOVE DESIDERIAMO VIVERE, IL MONDO CHE VOGLIAMO CONSEGNARE ALLE NUOVE GENERAZIONI

Apparentemente un tema semplice quello proposto e invece molto profondo che delinea la personalità di ognuno di noi.

Tutto quello che è accaduto, e tuttora sta succedendo nelle nostre vite, mi ha scosso nel profondo: inizialmente ero come in una sorta di bolla di sapone, era talmente paradossale che non riuscivo a capire cosa pensare; qualche giorno più tardi mi ha portata indietro nel tempo di decine e decine di anni, alla mia infanzia, ai valori, quelli veri e sinceri che la mia famiglia mi ha trasmesso e da lì sono riuscita a dare un senso anche a questo dramma che ci ha visti tutti protagonisti e a trarne un insegnamento e un arricchimento.

Come in ogni profonda crisi ci sono fenomeni sociologici positivi e negativi: sicuramente l'aspetto più positivo è stata la solidarietà che improvvisamente e stranamente c'è stata tra vicini di casa, conoscenti, amici e familiari. Tutte le persone si sono strette fra loro, forse anche per paura, perché il cambiamento di vita è stato forte e non sapere cosa accadrà domani fa paura. Abbiamo ritrovato quello che avevamo perso da tempo, il senso civico e il rispetto del prossimo, più di qualcuno forse ha capito che siamo davvero tutti uguali su questo pianeta.

Desidererei che rimanesse tutto questo nelle nostre anime, anche quando inevitabilmente ritorneremo alle nostre vite frenetiche: questa reclusione forzata, almeno per quanto mi riguarda, mi ha portata a guardarmi dentro (più di quanto faccia sempre) e alle origini.

Improvvisamente mi sono trovata a fare quello che la mia mamma faceva per noi: gli stessi profumi che sentivo la mattina appena sveglia, l'odore del ragù che lentamente bolle e che inebria tutta la casa; dedicarmi come non mai al giardinaggio, fermarmi ad ascoltare gli uccellini cantare e rendermi conto di non

aver apprezzato abbastanza la semplicità della vita, ripercorrendo tutte le sensazioni emotive e anche olfattive della mia infanzia. Questo è sicuramente un bel ricordo che ho e che ho fatto vivere alla mia famiglia in questi mesi. Questa è la nostra Italia, le case delle nostre mamme e dei nostri nonni.

Ma purtroppo sono altrettanto turbata e scossa da tutti gli avvenimenti devastanti che questa tragedia ci ha portato: famiglie intere distrutte dalla morte dei propri cari e cosa ancora più triste pensarli morire soli.

Inoltre questo virus porterà danni psicologici a tantissime persone fragili e sole, bombardate costantemente dai media in un vero e proprio terrorismo psicologico, con la paura di ritornare alla vita di prima.

Cosa vorrei lasciare ai miei figli e alle generazioni future?

La "FORZA" di resistere e combattere e sapere che dal fondo si può sempre e solo risalire, non mollare mai di fronte alle tragedie che la vita presenta, essere pronti al cambiamento e alla mutazione quando è necessario.

Il "PROFUMO" della quotidianità e non farsi sopraffare dagli impegni, dare il giusto spazio a se stessi, lavorare su di sé e su cosa si cerca, sui propri affetti: quando si è troppo concentrati solo su un fronte si rischia di trascurare tutto il resto ed invece ognuno di noi ha bisogno non solo della ricerca del proprio appagamento lavorativo e personale ma anche di sentirsi amato e amare.

L'"ARBITRIO", ognuno è padrone e libero della propria esistenza: non lasciarsi dire mai da nessuno chi siamo e cosa dovremmo essere, né tantomeno dovremmo mai farlo noi. Ognuno è ciò che vuole essere e arbitro di se stesso.

Ed infine direi "CURIOSI", perché la curiosità ti spinge alla ricerca, allo studio, a migliorare e ad essere consapevole di tutti gli altri punti che ho elencato.

Il mio mondo ideale è fatto di lealtà: lì le persone non cercano di usare, ingannare, raggirare, c'è solo trasparenza, chiarezza, schiettezza; un mondo dove ognuno può esprimere il proprio essere attraverso la musica, la letteratura, il cinema, l'arte, senza essere giudicato con facilità e superficialità. Il pensare che dietro un segno c'è uno studio e tanti sacrifici fatti sin da piccoli, almeno per quanto mi riguarda, mi ha fatto apprezzare ogni singolo traguardo e mi ha fatto condurre una vita sana con degli obiettivi da raggiungere.

Ai ragazzi di oggi direi di non mollare mai: anche quando tutto rema contro, proprio allora bisogna insistere: "Ama il tuo sogno seppur ti tormenta" - come diceva Gabriele D'Annunzio.

In ultima osservazione vorrei citare un grande critico d'arte che ci ha lasciati pochi giorni fa, Gennaro Celant, proprio a causa del Covid-19: "l'artista attraverso il suo lavoro non è solo estetizzazione e dare un messaggio ma è anche uno strumento per comunicare una visione del mondo sulla realtà del presente".

Stiamo ripercorrendo ciclicamente quello che è già successo nel dopoguerra e, come in tutte le profonde e devastanti crisi, sono convinta che anche l'arte possa servire per dare una visione positiva e fare da volano per una ripresa sia economica che spirituale delle persone.

Sara Campagna

IL MIO MONDO IDEALE

Amo questo Mondo con tutte le sue sfumature: etnie, filosofie di pensiero e di scienza, paesaggi naturali e architettonici di incommensurabile bellezza, anche quelli più crudi e monotematici.

Tutto ciò non lo cambierei affatto, anzi... Il mio Mondo Ideale è questo che già c'è: questo che riparte da SÉ, nel momento presente e senza cavillare con il passato ma con la consapevolezza piena dell'ESPERIENZA di tutto ciò che l'Umanità ha vissuto sia di bello che di atroce.

Un mondo che riparte mettendo da parte l'avidità e tutte le sue sfaccettature che portano ad emendare leggi di profitto distruttive per l'Uomo, l'Ambiente e la Cultura.

Vorrei un Mondo che si occupi del suo Benessere a 360°.

UN MONDO CHE SI VUOLE BENE.

Norma Carrelli

IL MIO MONDO IDEALE

Il mio mondo ideale è un mondo dove tutti possano scoprire LA GRANDE BELLEZZA che è in ogni animo umano.

Tutti gli artisti hanno la responsabilità di donare questa BELLEZZA tramite il dono ricevuto, a cominciare dal pezzettino di mondo dove sono e che è stato affidato ad ognuno.

Daniele Casolino

IL MIO MONDO IDEALE

Il mondo che m'immagino
è il mondo mio ideale
dove ciò che conta
è l'immaginare

Le priorità di legge
le danno i ragazzini
seduti, immaginando
un mondo di bambini

Le attuano gli adulti
dai venti ai cinquant'anni
le leggi e quegli editti
un pò fantasticanti
magari non capiscono,
ma hanno in sé coscienza
che l'immaginazione
è la più grande scienza

I nonni poi raccontano
ai loro bei nipoti
i sogni che da piccoli
hanno cambiato il mondo
insegnano ai bambini
la forza dei lor sguardi
dicendo che al resto
non debban dar riguardi

Il mondo che mi immagino
è il mondo mio ideale
l'ho chiesto a mia nipote
che sa ancora immaginare

Biagio Castiletti

IL MIO MONDO IDEALE

Un mondo dove ognuno può esprimere i propri doni a fin di bene,
un mondo dove si rispettino anche quelli che in questo percorso sono partiti dopo,
ma non per questo vengano derisi o lasciati soli,
un mondo onesto e senza prevaricazione,
un mondo più spirituale, ecologico e meno materiale.

Lia Cavo

IL MIO MONDO IDEALE

Vorrei un mondo in cui dare più valore al TEMPO, con quella lentezza che ci porta a percepire il valore delle cose e della natura circostante, in cui ci si fa guidare dalla bellezza.

Senza fare le super corse, tipiche di questa società liquida, caratterizzata da transazioni veloci, speculazioni e brevi innamoramenti.

Una contesa per l'unicità, in una comunità in continua trasformazione.

Claudia Chianese

LA VIA DELLA CONSAPEVOLEZZA

La quarantena mi porta nel presente, completamente immersa nel momento presente. Senza più le distrazioni del mondo, inizio ad assaporare il gusto del silenzio, della pace e dell'aria pulita, delle giornate piene di spazio, un tempo improvvisamente dilatato, antico, fatto di gesti semplici, amore per le piccole cose quotidiane, cura di sé, dei propri cari. Senza un attimo di tentennamento, so come fare, come vivere pienamente le giornate che ho davanti con una qualità che ho subito percepita diversa dal solito. È la qualità della consapevolezza, dell'essere piuttosto che del fare, dell'essere nel cuore, e quando si è nello spazio del cuore, si vede tutto da un altro punto di vista. Trascorro giornate serene vivendo una vita semplice. Cambiano le priorità: un tempo e uno spazio da dedicare agli affetti, alla ristrutturazione interiore, fisica e mentale. L'attenzione al respiro, non solo durante la pratica della meditazione, ma durante tutta la giornata. Accogliere nel proprio cuore tutta la vita, la Terra, la gioia, la sofferenza del mondo, guardare il volo degli uccelli, sentire il profumo del pane. Questa pandemia è come una luce forte che illumina all'improvviso una stanza, la propria stanza interiore, illumina le proprie ombre e ci permette di crescere, di evolvere. Si scardinano le strutture mentali, si impara a fare a meno di tante cose e a rivalutarne altre. Si apre la possibilità di un nuovo futuro, tutto da costruire. Sono necessarie creatività e ispirazione alla tradizione, la chiave è la consapevolezza.

Ed è così che inizio ad immaginare un mondo diverso. Un mondo in cui si è consapevoli di essere collegati gli uni agli altri. Esseri umani, animali, vegetali, come le maglie di una grande rete sono in connessione tra di loro. Per raggiungere questa consapevolezza è necessario avere il coraggio di vivere ogni giorno con pienezza, essere nel presente e chiedersi quali sono le conseguenze delle nostre azioni.

Se ogni volta che facciamo qualcosa ci chiedessimo quale potrebbe essere l'eco di quella scelta, saremmo più cauti. Se ogni volta che facciamo qualcosa ci chiedessimo se saremmo disposti a subire quella stessa azione, saremmo più prudenti.

Un mondo in cui si investe sulla qualità e non sulla quantità, in cui si dà importanza alla salute della Terra quanto alla propria, dove l'economia è circolare e la decrescita è felice, dove si ottimizza e si valorizza quello che si ha e "riuso" è la parola d'ordine.

Immagino un mondo in cui ci si aiuta reciprocamente e ci si rispetta perché ci si riconosce tutti parte di qualcosa di più grande che ci comprende e che ci appartiene.

Un mondo orizzontale, dove ognuno insegna quello che sa e impara quello che gli altri hanno da insegnare, al di là del titolo di studi o del livello sociale, in cui si è sempre leali e in cui la gioia è il valore fondamentale ed è ricco chi coltiva le relazioni e sa dare gioia agli altri.

Un mondo in cui non ci si nutre di violenza, perché noi siamo quello che mangiamo, un mondo in cui nessuno deve vivere in sofferenza o morire, per sfamare o per migliorare la vita di qualcun altro. Un mondo in cui l'empatia permette di capire e rispettare i desideri altrui e si è capaci di trovare quel punto di equilibrio in cui ognuno possa esprimere i propri bisogni senza mortificare quelli degli altri. Un mondo in cui ognuno è centrato nel proprio sé perseguendo la verità con equilibrio e saggezza, in cui ci si comporta con gli altri come fossero i propri cari e si muove all'interno del mondo come fosse la propria casa.

Francesca Cortona

IL MIO MONDO IDEALE

Desidero un mondo dove venga ripristinato il valore della moneta, (perché tutto circola e dipende da questo) inteso non come “valore alla ricchezza” della moneta stessa, e quindi di materialità in tutti i sensi, ma della “RICCHEZZA DEL VALORE”.

VALORE, inteso per me, come un bene comune e reciproco, attraverso gesta non di tipo giudizievole ma che aiutino ad ottenere un riscontro funzionale al bisogno dell'essere umano, quali benessere, libertà ed indipendenza, generando un effetto collaterale positivo con chi ci sta intorno. Come, a mio parere, deve essere l'evoluzione di ogni specie: ossia trovare un benessere interiore attraverso ciò che ci circonda, renderlo funzionale ai nostri bisogni, generando un equilibrio perfetto con quelli che sono i valori primordiali - buon cibo, felicità, calma, amore, confronto, intuito, ecc. - e NON condizionato dal chiasso mediatico o dalla frenesia di dover “arrivare”, che subiamo INCONSCIAMENTE o NON ogni giorno.

Con questo voglio sempre più spostare l'attenzione non sulla ricchezza materiale, ma sulla ricchezza, a mio parere, interiore di ognuno di noi, che ha un “prezzo” assai più elevato. Come esempio, la Terra è la nostra madre, noi proveniamo da essa, noi siamo i suoi figli e come una madre ci dà tutto ciò di cui abbiamo bisogno per sopravvivere - acqua, cibo, cure e bellezze per i nostri occhi, una biodiversità infallibile -, insieme al marito - come lo chiamo io! - il Sole che è colui che ci dà e produce energia ed infine il figlio dei due, la Luna, che si nasconde di giorno e ci osserva di notte, come se ci proteggesse, e che segna e dirige ogni cambiamento. Questo è l'EQUILIBRIO che viviamo costantemente ma che siamo ormai incapaci di vedere e che vorrei si prendesse in considerazione e come Modello. Dal momento che siamo essere Intelligenti e con una storia alle spalle che ci aiuta a capire sia gli errori sia a mettere in evidenza la grandezza

dell'essere umano come essere intelligente e di ingegno, io promuoverei una sana vita verso origini e valori primordiali, attraverso strumenti funzionali che questi pianeti ci offrono, amandoli, prendendoli in considerazione come nuove tecnologie e rispettandoli.

È importante per me che l'uomo possa sentire il "dovere" con se stesso, per se stesso, di essere libero di CREARE, senza alcun condizionamento esterno, generando così un benessere reciproco e di conseguenza alla collettività, attraverso ciò che è il suo vero intuito o dote interiore: nel mio caso è attraverso l'ARTE. Io, grazie all'arte, ho la possibilità e l'intenzione di creare un bisogno di felicità costante, anche quando intorno a noi e alla nostra vita e quindi in ciò che vediamo, le cose non vanno come vorremmo o sentiamo o vediamo cose spiacevoli; ci sarà sempre qualcuno che ti sorride o che risplende di luce propria anche nelle difficoltà più ardue.

Questo per me ha più valore del quadro in sé e di quello che può esserne il guadagno, perché creo nel momento del bisogno di un individuo un benessere che in quel momento una persona necessita.

Laura De Lorenzo

IL MIO MONDO IDEALE

Vedo un Mondo (per nulla) ideale.

Il mondo di per sé è già perfetto: l'unico suo handicap è ospitare gli umani. La natura predatoria dell'uomo, comune a quella di molti altri esseri viventi, unita però ad un'intelligenza e un'abilità molto più evolute, porta l'istinto di sopraffazione verso i più deboli a livelli perversi. Nel corso della Storia la legge del più forte si è andata sempre più raffinando, mistificata dietro la chimera della civiltà e del progresso, con la complicità di religioni, ideologie, bisogni indotti, competitività e infine con la globalizzazione.

I "Signori della Terra", pochi individui che detengono il potere politico-finanziario, sono gli odierni "capibranco" che sfruttano le masse, gestendo, a proprio beneficio, tutte le risorse del pianeta. Eppure resiste ancora negli umani anche un istinto di solidarietà, generosità ed empatia, che potrebbe rendere il mondo un sistema più armonico. Ma l'evoluzione del cosiddetto Homo Sapiens, che pure è stato capace di raggiungere traguardi straordinari nelle scienze, nelle arti, nella tecnologia, procede attualmente in direzione di una folle e autodistruttiva insipienza. Oggi gli oppressi di rado trovano modo di coalizzarsi efficacemente nella lotta per i propri diritti, mentre i potenti, accecati dall'istinto di auto-affermazione, non si curano dei danni irreparabili che infliggono non solo ai propri simili, ma anche al Pianeta, giungendo a devastare il loro stesso habitat e quello dei loro figli. Così, in maniera inerte o dissennata, tutti, in definitiva, contribuiamo, in diversa misura, alla dissipazione della nostra vita.

Non resta che ritagliarsi piccole oasi, momenti di aggregazione tra persone che abbiano ancora a cuore una visione di una società più giusta e armonica. Pur condizionata da una visione alquanto cinica del nostro attuale stato, mi piace

immaginare un mondo ideale permeato da un nuovo “Umanesimo”, dove la creatività, intesa in senso lato, possa fungere da strumento di sanificazione.

Forse l'Arte, pur se ampiamente contaminata anch'essa dal sistema, è ancora in grado di offrire margini alla libera espressione umana. Dare spazio alla nostra fantasia, al nostro mondo interiore, alla comunicazione, è uno dei pochi privilegi che ci resta per affrancarci, anche se in piccola parte, dai condizionamenti, ormai stringenti, che l'attuale società ci impone.

Loredana De Pace

IL MIO MONDO IDEALE. DIALOGO FRA LE PARTI ALLA RICERCA DI UN PUNTO COMUNE

Non esiste.

Potrebbe esistere. No, no, non esiste. Il mio mondo ideale non esiste ma se ci fosse, lo vorrei trasparente. Solo che per esserlo, dentro non dovrebbe contenere malefatte, o almeno che abbiano una forma graziosa, illusoria. Una nuvola, ad esempio, dentro a un globo trasparente, contenuto in un cubo.

Una cosa più semplice no?

No. Nel mio mondo ideale torno bambina, cucino con mio padre, ho dieci anni più o meno, lo guardo mentre dipinge o costruisce oggetti. Crescendo, sono magra, ricca, bella, ho famiglia e figli, genitori ancora vivi, vita stabile, un lavoro in cui faccio poco e guadagno tanto.

Ma che cliché!

Pensa ai fatti tuoi. Del fuori? Nel mio mondo ideale non me ne frega un cazzo di ciò che c'è fuori.

Ma sei una iena! Antipatica ed egoista...

Sono incazzata nera ma talmente tanto che secondo me il mondo non se lo merita nemmeno che io faccia lo sforzo di immaginarlo ideale.

Ehi, ma veramente, che hai? Che ti hanno fatto per farti dire queste cose?!

Ho che mi hanno fatto perdere tempo. E io odio perdere tempo. Nessuno te lo restituisce. Ma poi penso, più che il mondo, sono le persone che lo compongono a renderlo gustoso o adatto solo a denti a sciabola. Sono le persone a essere delle complete merde a volte.

Beh, sì, in questo caso non ti posso dare torto. Però non sarei così drastica nei giudizi, con questi preconcetti rischi di perderti qualcosa di importante, anche se

ce l'hai sotto gli occhi!

Preconcetti un cazzo! Questi miei sono concetti derivanti da esperienze, materia viva della quotidianità! E non credere ad altri se ti parlano di profumati prati fioriti o dei sogni che si realizzano e dell'amore eterno.

Ao, non mi fare tanto allocca! Lo so anche io che esiste un'età infantile in cui tutto è sogno e sopra le nuvole vedi animali che pascolano e su quelli inventi storie. Ma so anche che poi arriva un'altra età, magari ancora un po' ingenua ma più consapevole, in cui cominci a vedere le sfumature del mondo e non sempre queste ti somigliano. Forse però, la bellezza di immaginare un tuo luogo ideale – che puoi chiamare città, casa o persona – sta proprio in quella diversità.

Sì, sì d'accordo. Pure io penso allo schifo che succede, ma anche alle persone che proprio schifo non fanno. Queste mi inducono a pensare alla bellezza che da qualche parte si nasconde nell'essere umano, però io l'ho sempre cercata col lanternino e mo mi so' pure un po' stancata di farlo. Sono delusa.

E allora guarda in alto e spegna la luce! Lo vedi quanto è bello il cielo, anche quando è notte? Guardati intorno, cerca nella memoria qualche ricordo felice, riparti dalla natura, dal tuo stesso respiro. Ma non buttare tutto alle ortiche perché ora sei incazzata. Che credi che gli altri siano più fortunati di te?

Mh, mi stai cazziando. Vediamo... A destra, in quel pezzetto di memoria c'è una passeggiata sulla spiaggia, d'inverno, col mio amore di sempre. Una conca con la sabbia chiara e le onde spumeggianti che si infrangono sugli scogli. Ho voglia di immergermi dentro, anche se fa freddo. Un bacio, e ancora riempirsi la vista di mare e di sabbia. Ok, contenta?

Sì dai, è un buon inizio, come prima immagine può andar bene. Poi?

Ma tu mi vuoi proprio male? Lo sai che odio l'immaginazione, i ricordi, la memoria. Sono bastardate della debolezza umana! Poi mi viene la nostalgia, e smetto di essere così...

Rigida.

NO! Serena...

Sì, serena un par de ciufoli. Questa più che serenità è totale nascondimento del bellissimo che c'è in te e che io conosco. L'ho visto prima di tutti e di tutto. Quindi, guarda, proprio a me queste fandonie non le puoi raccontare!

Ok, ci riprovo... Vedo il sole del Sud, quello giallo intenso, caldo sulla pelle e accecante negli occhi. Dove sono nata è così. Quando penso ai cespugli di erba che nascono sulle dune di sabbia – li osservo sempre d'estate – allora un po' mi torna in mente qualcosa che può davvero essere ideale.

Continua, per favore...

È bello, anzitutto. Bello e genuino.

È un luogo in cui sentirsi a casa viene naturale. Non perché non ci siano contraddizioni, insomma, non sono così ingenua. In questo dentro sicuro, litigi, dissapori, discussioni, problemi di ogni sorta sono sempre costruttivi. Nessuno pensa a distruggere, solo ad aggiustare e, se serve, riformulare l'equilibrio, ché precario è per sua natura.

Conflitto costruttivo insomma. Quindi non solo trasparenze come dicevi all'inizio, anche il buio ha la sua importanza nel tuo mondo ideale.

Sì, certo. Però non un buio causato dalla rabbia, piuttosto uno in cui ci devi stare per creare, per sognare, per apprezzare meglio la luce, per imparare a orientarti con gli altri sensi... Intendo dire un buio pieno di consapevolezza, portatore di

idee, un buio che ti fa sapere di ESSERE al mondo e non solo starci dentro perché ti è capitato.

Dopotutto, nell'ombra si trova la chiave di volta di molte cose. Chi l'ha detto che la luce risolve tutti i problemi! A me viene in mente un altro colore, anzi due: il verde della macchia mediterranea in cui perdersi andando in auto con il vento fra i capelli, e il blu di cielo, mare e occhi chiari, quelli di mio padre. E poi, sollecitando un altro senso, sento il profumo del mare che arriva a zaffate anche quando siamo lontani, solo perché il vento ce lo ha portato più vicino.

Già, questi colori, questo profumo nel mio mondo ideale dovrebbero occupare molto spazio, fisico e mentale.

Allora, andiamo a fare una passeggiata e cominciamo a raccogliere bellezza.

Mi hai convinto. Andiamo, guido io.

Stefania Di Filippo

IL MIO MONDO IDEALE

Per me il mondo ideale è “Un mondo con più tempo”.

Lavorare tutti ma lavorare meno, esercitare il lavoro per il quale si è stati creati, per il quale abbiamo ricevuto dei doni, realizzare ognuno il progetto di vita interno al proprio DNA creando un circolo virtuoso dove ognuno potrà lavorare con amore, con professionalità, con gioia e dove tutto avrà un valore di crescita personale e collettiva che produrrà riconoscimenti anche economici.

Un mondo dove avere più tempo per amare e prendersi cura di se stessi, dei propri affetti, dei propri sogni, dei propri bisogni, delle proprie passioni, della natura, del pianeta, dove poter dedicare del tempo al prossimo.

Un mondo ideale è “un tempo ideale“ per vivere... e non per sopravvivere o per correre e... morire.

Leonarda Faggi

IL MIO MONDO IDEALE

Un mondo ideale a descriverlo non ci avevo mai pensato.

Le prime parole che vengono in mente sono: più amore, libertà, giustizia... sì, sì, certamente.

Ma il mondo come lo vedo io è fatto di persone non più schiave di se stesse ma protagoniste di un cammino di conoscenza e condivisione, consapevoli che le vere occasioni nella vita nascono da dentro e non provengono da fuori.

Persone che riconoscono di non essere superiori a nessun essere vivente e che vivono il presente in tutta la sua pienezza.

Il mondo ideale per me è quel mondo dove chi si siede in pace e silenzio a osservare la bellezza che lo circonda non è considerato né un pazzo né un mistico ma un essere umano.

Marco Vinicio Fattori

IL MIO MONDO IDEALE

Coltivo da qualche anno queste mele antiche in un grande giardino in montagna e le conservo nella casa adiacente in cesti pieni d'erba secca.

Quando arriva maggio le mele sono quasi finite e questo è ciò che resta del lavoro di potature, falciature del prato e guaine sui tronchi antichi.

Ho pensato, riportando questo cesto di mele avvizzite a casa, che la felicità, il mondo che vorrei, è tutto concentrato nel viaggio e nel lavoro che faccio per ottenere il risultato che spero ogni anno.

Non è tanto il risultato quanto il Viaggio stesso e la fatica della coltivazione che faccio che danno il senso al tutto.

Inutile per me, viaggiatore e soldato quasi di professione, dire cosa sia il mondo che vorrei.

Per me il mondo è concluso in questo cestino e nei viaggi per ottenerlo, nel parlare con le piante, rassicurarle e consolarle prima che arrivi l'inverno e promettere loro che ci sarò ancora in primavera a guardare lo splendore dei fiori e in autunno a raccogliere i frutti.

È tutto lì, nel viaggio.

Alessia Ferraro

IL MIO MONDO IDEALE

Il diritto base della vita di ogni essere umano è il diritto ad esistere, ad occupare uno spazio.

La mattina, quando mi sveglio, guardo fuori dalla finestra della mia camera e mi rendo conto che i raggi del sole splendono su case colorate, dalla vernice fresca, brillante, bellissima. La signora di fronte sta stendendo il bucato su fili tesi come corde di violino, lascia il tappeto abbracciato alla scintillante ringhiera a prendere aria. Due balconi più a destra un'altra signora sta innaffiando le ortensie. Alza gli occhi verso di me, mi saluta con un cenno della mano, le sorrido e la distanza tra di noi scompare. Guardo in basso. Per la strada un signore sta portando a passeggio il suo Schnauzer. Si somigliano, a osservarli bene. Hanno entrambi la stessa aria arruffata e buffa. Il cane si attarda ad un albero, il padrone ne approfitta per accendersi una sigaretta e buttare gli occhi al cielo. Mi vede, mi fa un cenno con la mano, gli sorrido. Qualche metro più in là il camioncino giallo della posta. In orario, come sempre. Il postino cammina rapidamente verso l'ingresso del mio condominio, ma nella fretta non si rende conto che una vecchia cartaccia gli scivola via dalla tasca e rotola a terra. Urta i piedi di una ragazzina con lo zaino in spalla. Questa la raccoglie, scruta intorno e va a gettarla nel primo cestino disponibile. Poi attraversa la strada e le macchine si fermano per lasciarla passare. È ovvio che lo facciano, a prescindere dal pedone, le strisce pedonali sono state fatte da uno degli artisti che il comune ha assunto per abbellire la città e sono bellissime. Ognuna ha un colore diverso che spicca sull'asfalto liscio e gli automobilisti, davanti a tanto spettacolo, smettono di dimenarsi per il traffico o per il ritardo e si lasciano cullare da tanta armonia. Intanto la ragazzina è salita sull'autobus per andare a scuola. Insieme a lei sale anche una vecchia signora con un bastone. La ragazzina vede per lei un posto sul mezzo e l'accompagna a sedersi. La signora la ringrazia, si fa un pò più in là e

le fa cenno di sedersi anche lei, anche se per metà dovrà stare sullo scomodo tubo di acciaio che delimita il sedile e corre in alto a dare sostegno. La ragazzina si siede. Le due si sorridono e quando l'autobus riparte, hanno già iniziato a chiacchierare. Probabilmente faranno così fino a fine corsa, penso, mentre tuffo i miei occhi su nel cielo, che è veramente "dipinto di blu", perché l'aria è pulita, leggera, piena di vita. E penso anche che sarebbe bello se questo mio sogno ad occhi aperti fosse tutto vero. Ma per fare tutto questo non sono necessari decreti governativi, forze dell'ordine, medici o scienziati. Per avere "il mondo che vorrei" basterebbe solo che gli esseri umani possedessero una cosa: la consapevolezza. Se le persone fossero consapevoli di occupare uno spazio nel mondo, si guarderebbero da balcone a balcone e non si considererebbero più estranee. Probabilmente unirebbero un'unica corda per stendere il bucato, tanto i confini servono solo a far sentire più soli. Alzerebbero gli occhi, durante una passeggiata con il cane, perché se su questa terra camminiamo noi, lassù nel cielo volano gli uccelli ed è a loro che dobbiamo connetterci per volare in alto. Se tutti avessimo consapevolezza che occupare il nostro posto nel mondo ha un valore più nobile della mera sopravvivenza, faremmo tutti il nostro lavoro con più coscienza e rispetto. Senza sbuffare, senza sentirci irrisolti. Avremmo un profondo senso di comunità in grado di risollevare un intero Paese in ogni momento di difficoltà. Probabilmente tutti pagheremmo le tasse in giusta misura, in modo che ognuno di noi possa usufruire del diritto a curarsi, istruirsi, crescere, essere aiutato, insomma, ad esistere. Se fossimo consapevoli che tutti i nostri gesti hanno un effetto domino sul mondo che ci circonda, trasformandosi in un incredibile effetto boomerang, inizieremo a fare quelli giusti. Ci chiniamo a gettare via una carta, pensando che è affare nostro. Che la frase "Non c'è nulla di personale" non vale quasi mai, è tutto molto personale, perché tutto ci riguarda direttamente. Siamo tutti collegati, che lo vogliamo o no, quello che è caro al nostro vicino deve essere caro anche

a noi. Esiste una felicità più grande di quella personale che è quella collettiva. Un'utopia? No. Basta avere consapevolezza. La consapevolezza è il respiro che ci sgancia magicamente dallo stress del clacson per lasciarci stupire da qualcosa di inusuale e speciale. Prendersi un attimo di tempo per fermarsi a guardare un quadro e comprendere che ci sentiamo anche noi come l'artista che lo ha disegnato, questo ci riconnette ad un mondo in cui la bellezza è il gancio trainante. E la bellezza ha varie forme, quella di un dipinto, di una strada ben pulita, di un sorriso. Quella di una bambina che mette via il telefono e si connette solo all'anziana di turno, che probabilmente ha storie più interessanti da raccontarle di quelle che vede scorrere su instagram. La consapevolezza che abitiamo questo mondo può rendere questo mondo quello che tutti vorremmo e in cui tutti, non solo i più potenti, abbiamo il diritto di esistere.

Domenica Giaco

IL MIO MONDO IDEALE

*"In principio era il Verbo
ed il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi
pieno di grazia e di verità"
(Gv.1,14 -18)*

È l'esperienza del corpo esperienza della terra, dell'aria, del vento, del limite e della vastità, dell'altro da sé, di sé. Il Verbo si fece carne per accordare il dire al fare, il fare al sentire, per entrare nella ferita dell'altro, farsi prossimo. Unire il visibile all'invisibile, perché l'uomo è terra e cielo, armonia di femminile e maschile, che sono principi, spirito, e convivono in tutte le creature e le cose del Creato, animali, vegetali, minerali. Uniti nello stesso respiro, nello stesso destino, lo stesso mistero, dentro lo spazio cosmico che tutto governa e contiene. Gesù fu il cielo sulla terra, l'Amore che si fece uomo. Coscienza incondizionata radiante e solare. Verità. Fu questo lo scandalo che fece di lui un ribelle, un rivoluzionario, un bandito, il lupo al bordo della città. Allora gli sputarono in faccia e lo percossero, lo schiaffeggiarono e lo derisero, lo sottoposero a giudizio. Ancora l'uomo dovrà imparare la simbiosi con la natura, le forze invisibili del cosmo, la veggenza, la morte/trasformazione. Fra le nuvole e il sole, nell'altezza dei cieli, volano ancora aquile vertiginose, a ricordarci la libertà.

"Il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce" (Matteo 17,2)

Il Messia non tornerà nella sua Rivelazione così come lo avremo immaginato. Semi cristici, come testimonianza, nuovo livello di coscienza e annuncio. Così tornerà il Messia: "semi", più d'uno, stanno germogliando all'interno dell'umanità. Sì, il divino è all'opera nel Creato e sta chiamando a un nuovo livello di coscienza, alla

resurrezione dell'uomo. Brandisce la spada, non per ferire e uccidere, ma come vessillo, e per scacciare Arimane che padroneggia sul mondo. Il tempo è dunque finito. Il vecchio mondo sta morendo. Avremo forse una nuova umanità, disancorata dal passato, in un tempo azzerato a stato di coscienza. La mente, purificata così dall'esperienza del "deserto", potrà guidare il transito verso il nuovo mondo, oltrepassando i portali. Poter uscire finalmente da una società e un pensiero patriarcali che sono stati e sono devastanti. Un dramma collettivo, un dominio senza ragione che ha generato morte dolore e sofferenza, fino al controllo dei corpi, al potere sulle menti.

Sarà necessario, ora, perdere tutti i "parenti" scomodi, crudeli ed efferati, nati dalla mente umana e trasformati in oppressione e condizionamento. Un ritorno alle origini, nel custodire la Terra, ricca di doni e generosa, che ci nutre nella non separazione del seme dal suo germe, che fu la separazione, tristezza e solitudine, come il corpo lontano dalla sua anima. Sarà il bosco il tempio sacro in ostensione di foglie e riflessi di luce, e le sorgenti la fonte, e gli astri la teologia. Teologia il corpo umano bello e sacro, e religione la Terra che cinge l'uomo, e gli animali ovunque e liberi come nel mito, e le preghiere sciamane. Nelle anime la comunione, che il mondo sia per ciascuno imprescindibile parte di sé. Non c'è altra scelta, altra possibilità. La Terra fu ed ancora é e sarà, indipendentemente dall'uomo. Se quell'uomo, per inerzia, incuria, malvagità, tracotanza o follia, un giorno dovesse sparire, certo non le mancherà.

Marco Giannini aka Caterpillar

IL MONDO CHE VORREI

Un mondo di mondi. Questo è quello che vorrei.
Mondi reali, mondi immaginari.
Un mondo dove tutti i mondi abbiano casa.
Nella parola, prima, nella mente, poi nella realtà.
Niente confini immaginari e arbitrari, niente Stati arbitrari,
leggi arbitrarie, eserciti arbitrari, violenza arbitraria,
guerra arbitraria.
Niente bandiere. Tutt'al più trasparenti.
Regole condivise, non leggi imposte.
E poi persone, e non Cittadini.
Le persone sono reali, i cittadini sono astratti.
Persone e non Lavoratori.
Le Persone sono reali, i lavoratori sono astratti.
Le astrazioni producono identità fittizie che funzionano come prigionieri.
Riducono il molteplice ad un uno che non c'è, ma che giustifica l'Ordine.
Seppellire con solenni funerali tutte le Astrazioni,
tutte le identità fittizie, tutte le gerarchie, tutti i vocabolari.
La lingua è astratta, il dialetto è reale.
Un mondo, tanti mondi.
Abolire il Lavoro, abolirne il ricatto, abolirne l'Astrazione e la menzogna:
le Persone non sono quello che fanno per lavoro, non sono una funzione,
nessun essere vivente può essere ridotto a funzione.
La funzione è un'astrazione che occorre all'Ordine per sopravvivere.
Un mondo, tanti mondi.
C'è spazio per tutti. Anche se dicono che siamo troppi.
Vorrei dei mondi, non un mondo solo.

Dove il Commercio non abbia più senso.
Il Commercio funziona con uno scambio astratto,
dove chi vende e chi compra scompaiono
dietro un equivalente universale astratto, il denaro,
che da mezzo si è mutato in fine e forma di tutte le relazioni.
Un mondo di mondi senza il denaro come fine supremo,
come forma suprema.
Senza nessun fine supremo. Nessuna forma suprema.
Un mondo dove non esista l'Economia.
Un mondo dove non ci si svegli la mattina con un'idea
e pensare subito di venderla.
Un mondo dove non si metta tutto a valore,
dove non si dia un prezzo a ogni cosa, utile o inutile che sia,
non si dia un prezzo a ogni tipo di relazione tra viventi.

Un mondo di mondi.
Possibilmente senza carceri e senza scuole.
Dove relegare diventi passato remoto, e punire, trapassato prossimo.
Un mondo senza Metropoli e alveari di cemento e aria condizionata.

Un mondo di mondi.
Dove si faccia quel che si può fare. Tenendo conto dell'Intorno.
Dove non si possa possedere l'Intorno.
Dove non possa più trovare senso l'espressione "Patrimonio dell'Umanità".
Dove non si possa devastare tutto il resto.
Ancora, mezzi adeguati ai fini.

Smettere di produrre ciò che per produrre distrugge.

Un mondo di mondi.

Possibilmente senza macelli e macellerie.

Di corpi, di anime, di viventi, di culture, di luoghi, di idiomi,
di magie, di trascendenze, di pensieri e di desideri.

Un mondo di mondi. Un tempo di tempi.

Osservare gli stormi di uccelli e tornare a imparare da loro.

Osservare i boschi e tornare a imparare da loro:

il massimo grado presunto di Intelligenza

corrisponde al massimo grado di Dipendenza,

da pratiche e oggetti che finiranno in discarica.

Un mondo di mondi. Non una, ma mille Intelligenze.

Un mondo di mondi. Umani e Non-Umani,

visto che per vivere abbiamo bisogno del non-Umano,
altrimenti non esisteremo.

Un mondo di mondi.

Passaggio per i viventi, Cammino, Apertura, Soglia, Tragitto.

Inizio e Fine. Nuovo inizio, nuova Fine.

Dove la Fine sia finalmente Compagna del Viaggio,
e non Terrore rinnovato ad ogni battito di ciglia.

Giuseppe Guercio

IL MIO MONDO IDEALE

Nel mondo che vorrei non vorrei esserci,
sarebbe tutto ordinato secondo fasci di linee rette e parallele,
secondo superfici piane ed orologi ticchettanti.

Carla Guidi

NON SOLO BUONE INTENZIONI ...

Galadriel: Mithrandir... perché il mezz'uomo?

*Gandalf: Non lo so... Saruman ritiene che soltanto un grande potere riesca a tenere il male sotto scacco. Ma non è ciò che ho scoperto io. Ho scoperto che sono le piccole cose, le azioni quotidiane della gente comune che tengono a bada l'oscurità. Semplici atti di gentilezza e amore. Perché Bilbo Baggins? Forse perché io ho paura ... e lui mi dà coraggio. (Dialogo tra Galadriel e Gandalf - da J. R. R. Tolkien *Lo Hobbit*, 1973 - *The Hobbit*, 1937)*

Era l'11 settembre del 2001 ed io e la mia famiglia ci eravamo appena sistemati nella nuova casa. Per noi si era ricostituita una certa stabilità emotiva, ma in giro si respirava ancora un'aria di destabilizzazione, come per un pericolo non del tutto esautorato. Era appena trascorsa, non serenamente, la data dell'ipotetica terrorizzante minaccia di quel *Millennium bug* che molti avevano collegato alla predizione millenaristica di Nostradamus, ma qualcos'altro non faceva fare sogni tranquilli; troppo caldo, troppe manomissioni dell'ambiente che si vedeva peggiorare giorno dopo giorno, troppa angoscia sociale. Ebbene in questo clima non sereno, anche dal punto di vista politico, ricordo ancora cosa stavamo facendo quel pomeriggio quando, per puro caso, accendemmo il televisore e fummo invasi dalle immagini del disastro, con le persone che sventolavano fazzoletti dalle finestre per cercare soccorso e poi disperate si buttavano nel vuoto, preferendo un finale auto inflitto alla morte per combustione, come topi in trappola. Infine assistemmo al collasso delle superbe strutture, dentro una nuvola asfissiante di fumo nero che fece volare frammenti di ogni tipo intorno a sé. Per un approfondimento sociologico rimando al libro di Slavoj Žižek del 2003 - *Benvenuti nel deserto del reale* - ovvero - *Cinque saggi sull'11 settembre e date simili*¹ (autore che tra l'altro ha già in cantiere un nuovo libro dal titolo - *Virus*). Questo avvenimento fu all'epoca anche collegato idealmente ad un passaggio de *Il Signore degli anelli* di Tolkien: *Le due torri*.

L'oscurità e la catastrofe sociale facevano da sfondo alla lotta di poteri; ma la narrazione mitica/epica di Tolkien non è stata solo questo. Anche se la schiera dei suoi detrattori è tutt'ora ampia quanto quella dei suoi estimatori, la sua narrazione si è guadagnata un successo innegabile, mentre il messaggio da essa diffuso è stato in parte deformato (ma solo da chi non sa vedere) da molta *letteratura fantasy* di deriva. Non voglio dire che certa altra *letteratura fantasy* non sia bella e ben costruita, ma voglio invece mettere l'accento sull'ambigua complessità del mondo che abbiamo costruito, ben evidenziato dalle metafore narrative di Tolkien; una complessità perversa e sempre sulla soglia dell'autodistruzione. Quindi a mio parere, oltre alla *fantasy*, la sua è stata un'impetosa critica sociale. Basti leggere il breve dialogo che ho riportato all'inizio di questo articolo da *Lo Hobbit*, per rendersene conto e contemporaneamente sentire una simile pesantezza rispetto al clima che stiamo vivendo adesso, dopo anni di coatta indifferenza ed autoreferenzialità difensiva, causata da una belligeranza attivata tra diversi sistemi di pensiero, ma anche dalla vischiosa mistificazione introdotta proditoriamente da strutture di potere e quindi di informazione, per manipolare e rendere inoffensiva la vera natura delle energie più autentiche e positive che caratterizzano tutti gli esseri umani. Perché abbiamo ancora bisogno di eroi per reagire? ... Perché spesso la cosiddetta *massa grigia* rimane a guardare inerte, anestetizzata²?. È bene ricordare, a chi fosse sfuggito, che l'ambizioso desiderio di Tolkien è riassumibile nella volontà di costruire a posteriori l'intera epica del popolo inglese, in modo da dare all'Inghilterra una dimensione complessa e profonda come quella mitologica, ma il suo afflato epico si coniuga con la dimensione del valore come virtù praticabile da chiunque, dimostrando come anche il piccolo hobbit, sul quale nessuno avrebbe scommesso un centesimo, riesca a portare un contributo di saggezza ed efficacia prima impensabile ed a volte risolutivo. Proseguire questo discorso ci porterebbe lontano, ma vorrei solo ricordare che

con la Natura bisogna sempre venire a patti, essendo inevitabilmente la matrice di ogni forma culturale nonché del vero piacere fisico, dell'equilibrio mentale e fonte di ispirazione di arte e spiritualità. Non a caso la parola cultura deriva dal latino *colere*, "coltivare", poi esteso a quei comportamenti che imponevano una "cura verso gli dei", da cui il termine "culto". E non dimentichiamo nemmeno quella favola africana *Il leone e il colibrì*, citata da più parti soprattutto in questo periodo, che si aggira nel web forse perché è giunto il momento per tutti di prendere in considerazione il suo significato metaforico. Questa narra di un incendio devastante nella foresta e di tutti gli animali che stanno a guardarlo spaventati. Solo il minuscolo colibrì non si perde d'animo e continua a portare una goccia d'acqua per volta, raccolta con il suo piccolo becco, per buttarla sulle fiamme ... Tutto questo finché gli altri animali non si vergognarono della loro inerzia ed ognuno comincia a dare il suo contributo.

Devo dire che la prima parte della mia vita è stata disturbata dall'eccessiva frustrazione a causa del desiderio di conoscenza insoddisfatto. Cogliendo qua e là indizi per trovare risposte, ne trovai una valida sul come mettere d'accordo la razionalità con l'emotività ed i sentimenti, nella *Teoria dei tre cervelli (Triune Brain)* un modello della struttura e dell'evoluzione dell'encefalo elaborato da Paul D. MacLean negli anni settanta, medico statunitense, specializzato nelle neuroscienze. Egli studiò le tre strutture R-complex, Sistema limbico, Neocortex, adibite specificamente a determinate funzioni, dai bisogni e gli istinti innati, agli operatori dell'emotività, agli operatori specifici che caratterizzano la razionalità umana. Ma la novità delle ricerche di MacLean era che queste strutture risultavano indipendenti l'una dall'altra ed in grado di dominarsi reciprocamente. Ne discendeva che il cervello era dotato di neuro plasticità e si metteva in evidenza quanto delicata fosse l'azione educativa e quanto fosse aleatoria la convinzione che la corteccia cerebrale dominasse o coordinasse

spontaneamente l'intero funzionamento della struttura, se non attraverso modelli appresi. Freud stesso aveva dimostrato la precaria posizione dell'Io, descrivendolo come un'isola emersa dal centro del mare dell'Inconscio, ma aveva sempre fatto paura sapere che dentro di noi c'era un *mostro* che poteva risvegliarsi improvvisamente. Questa brutta minaccia era stata sempre recepita dall'immaginario narrativo e rappresentativo in funzione di una sua simbolizzazione, ma opposte ideologie hanno dato ampie dimostrazioni nella realtà di crudeltà e perversione antivitale. Sapendo quanto questo mostro possa essere addomesticato, avremmo rispettato maggiormente e con amore le nostre pulsioni. Evangelicamente potevamo prenderci una cura maggiore del prossimo, degli animali, della natura per costruire una società mondiale sicuramente migliore di quella che abbiamo ora, considerando anche quanto la nostra tecnologia avanzata, invece di liberare il tempo e la necessità della schiavitù, abbia peggiorato la nostra voracità ed insensatezza. Tornando al 2001, in un periodo personale di grandi avvenimenti familiari e di precarietà lavorative, ricordo di aver tenuto per alcuni anni sul mio comodino un libro che, per qualche oscuro motivo, non riuscivo mai ad aprire e leggere, anche se avrei voluto farlo. La sera immancabilmente crollavo, poiché durante il giorno il lavoro professionale, con tutte le letture ad esso connesse, il lavoro casalingo ed oneri ed oneri riguardo la famiglia, con bambini relativamente piccoli, occupavano tutto il mio tempo fisico e mentale. Ebbene oggi, in questi mesi di forzata domiciliarità causata dalla pandemia da Covid 19, casualmente mi è ricapitato tra le mani proprio quel libro che mi aveva osservato invano chiuso sul comodino per diversi anni, prima che un secondo trasloco lo facesse inabissare definitivamente in una marea eterogenea di libri. La copertina, complice di tale fascinazione, raffigura il ritratto del *Re magio* Gaspare, il moro che reca la *mirra* a Gesù, ovvero un particolare de *Il Trittico dell'Adorazione dei Magi* del pittore olandese Hieronymus

Bosch, realizzato circa nel 1485-1500 e conservato nel Museo del Prado. Un quadro inquietante tra l'altro, pieno di allusioni e premonizioni, non ultima quella presumibilmente cercata dall'autore del libro, forse riferita alla profezia di Nostradamus riguardo l'elezione del «Papa nero» con quello che segue. Anche il titolo è inquietante - *2020 Il nuovo Messia*³ - pubblicato nel 1994 da Peter Boom, autore purtroppo scomparso poi nel 2011. Un libro coraggioso, che non risparmia la descrizione dell'attualizzarsi inesorabile dei disastri previsti dagli scienziati già dagli anni settanta. Indicato come genere fanta-ecologico dalla critica, risultò probabilmente esplosivo, all'epoca in cui fu pubblicato, per aver denunciato senza giri di parole gli odiosi comportamenti e la stupidità umana, unica causa della fine di un mondo annunciata. Ricordiamo che Peter Boom, personalità poliedrica di attore, cantante e molto altro, è stato l'ideatore della *Teoria della Pansessualità*, da lui presentata a vari convegni di sessuologia, accreditata nel mondo scientifico ed infine pure nella società dei giorni nostri. Assieme ad altri ha portato avanti anche la battaglia per la laicità nelle Istituzioni e per una *Spiritualità laica*, organizzando numerosi convegni sul tema. In questo 2020, citato nel titolo, dunque ho letto il libro tutto d'un fiato, per scoprire infine che conteneva la descrizione di un declino, il nostro. Una lettura affascinante ma asciutta, in una sintesi acrobatica della nostra storia e delle nostre occasioni perdute che mi ha ricordato infine che, se questa pandemia non servirà a renderci più responsabili, a rivedere le nostre malsane abitudini e il nostro innaturale stile di vita, qualcosa potrebbe mettere la parola fine all'umanità. Infatti l'irresponsabilità generale ha fatto dimenticare i fatti che hanno preceduto l'attuale pandemia, correlabili alle medesime colpe di superficialità e avidità di denaro ... dall'uso di antibiotici a pioggia a noi e negli allevamenti intensivi e malsani, causa di ceppi batterici resistenti, alla lunga lista delle cosiddette *zoonosi*, con la dimostrazione che il 75% dei malanni che sono emersi nelle ultime decadi, sono stati trasmessi dagli animali selvatici all'uomo, passando direttamente o attraverso animali di allevamento.

Infine, per concludere, un'altra lettura ed un altro autore che mi ha fatto riflettere e dato coraggio in un momento assai difficile durante gli anni ottanta, ma decisamente ancora attuale e direi ormai indispensabile. Parlo di *Istruzioni per rendersi infelici* e *Di bene in peggio* di Paul Watzlawick⁴. Due piccolissimi libretti, già definiti clamorosi ed illuminanti, che frugano nei nostri comportamenti relazionali e nelle nostre malsane abitudini di pensiero, mettendone in risalto i punti deboli e soprattutto le contraddizioni. Una riflessione ed un passaggio da studiare per rendere la comunicazione tra le persone e con se stessi sempre meno deformata e patologica. Un piccolo assaggio dal primo libro e dal capitolo - *Quattro giochi con il passato, ovvero l'ostinata fedeltà nei confronti di adattamenti e soluzioni che in un imprecisabile passato si rivelarono sufficienti, efficaci e forse perfino gli unici possibili ... Sotto un lampione c'è un ubriaco che sta cercando qualcosa. Si avvicina un poliziotto e gli chiede che cosa ha perduto. "La mia chiave", risponde l'uomo, e si mettono a cercare tutti e due. Dopo aver guardato a lungo, il poliziotto gli chiede se è proprio sicuro di averla persa lì. L'altro risponde: "No, non qui, là dietro; solo che là è troppo buio". (Istruzioni per rendersi infelici - pag 22)* ⁴

Naturalmente non esiste una ricetta preconfezionata per essere felici però una cosa si può fare, evitare tutto ciò che sicuramente ci renderà infelici. Poi per chi ha sperimentato il bisogno di certezze e il desiderio di arrivare al fondo delle cose, di comprendere davvero, rimandiamo a quelle che Paul Watzlawick, studioso della comunicazione, filosofo, sociologo e psicologo, uno dei massimi teorici della scuola di Palo Alto, definisce *ipersoluzioni*, risultanti dei *giochi a somma zero*, affini al dualismo inconciliabile del cosiddetto manicheismo. *Di bene in peggio* mette in guardia, tra l'altro, anche da questa estrema ed erronea ricerca di totalità e dall'intransigenza dell'alternativa radicale, del *tertium non datur*. Il potere del *gioco a somma zero* sta nel fatto che esso riesce fatalmente ad imporre le proprie regole anche a gli altri, sia che essi vogliano giocare oppure no.

Un atteggiamento aggressivo e difensivo al tempo stesso che viene messo in discussione soltanto quando uno di questi giocatori incontra qualcuno che non sta al gioco, ma innesca in lui *una benefica reazione a catena*; ovvero la gratuità di un gesto d'aiuto, di comprensione che attiva però una diversa visione del mondo e il desiderio di ricambiare la cortesia alla prossima occasione verso chiunque si trovi in difficoltà. Naturalmente ci sono grandi e piccoli giocatori, dal punto di vista delle responsabilità possedute. Auspicando che una sana riflessione convinca anche i grandi poteri a cambiare paradigma, l'autore suggerisce l'adesione alla concretezza dei piccoli passi (Karl Popper) e con il suo gusto ironico e paradossale ci apre panoramiche di comunicazione di tutto rispetto, su questo e molto altro.

NOTE

1 - Slavoj Žižek *Benvenuti nel deserto del reale ovvero Cinque saggi sull'11 settembre e date simili* (Meltemi editore Roma 2003).

2 - Carla Guidi - *Estetica anestetica Il corpo, l'estetica e l'immaginario nell'Italia del Boom economico e verso gli anni di Piombo* – (Robin edizioni Torino 2018)

3 - Peter Boom – *2020 Il nuovo Messia* – (Edizioni della B.I.G. Roma 1994)

4 - Paul Watzlawick – *Istruzioni per rendersi infelici* – (Feltrinelli, Milano 1984) e *Di bene in peggio. Istruzioni per un successo catastrofico* - (Feltrinelli, Milano 1987).

Itto

IL MIO MONDO IDEALE

Il sogno, la fantasia che si interfaccia con la realtà, destarsi e scoprire che il cielo è perfetto, ora azzurro, ma, mentre lo guardo e penso che mi piacerebbe fosse possibile volare e vedere il mondo dall'alto, volo davvero e volo, volo via lontano. Sono tra le nuvole mi rendo conto che quello che vedo non è il mondo che conosco, non sono l'unico che condivide questa nuova situazione, ci sono altri esseri che come me sono quassù e sono luminosi, mi danno un senso di pace, sembrano leggeri come fossero angeli. Vuoi vedere che sono morto?! Una voce pacata mi dice che non lo sono. Allora provo a chiedere: ma dove sono? lo sto volando e voi siete così luminosi e, mentre chiedo, rivolgo lo sguardo in basso e tutto mi appare meraviglioso: un caleidoscopio di colori vividi, non vedo case o palazzi ma una grande distesa naturale, un verde e blu schifano, un giallo arancio, rosso rotcko e ora sento la risposta. Sei nel tuo mondo ideale, quello che hai sempre sognato fin da bambino. Scendi vieni a vedere. Scendo, vado a vedere ed in un baleno mi trovo a terra e mi trovo immerso in un bosco meraviglioso con alberi giganteschi, le mie adorate sequoie: le posso toccare, posso farne parte, sento il loro battito vitale, sono in pace. All'improvviso mi balena un pensiero: vuoi vedere che l'umanità è finalmente evoluta e non sento odore di guerra, di conflitti e nessun pericolo? Gli esseri di luce si sono avvicinati, ora sono molti, non hanno lineamenti definiti ma riesco ugualmente a scorgere delle differenze: direi che uno in particolare mi sembra di conoscerlo bene, mi avvicino e, con grande stupore, riconosco il mio amore. Sta bene non ha più problemi; sei tu - chiedo - sei guarita. Lei mi risponde con la voce della mente: qui non si ammala più nessuno e nessuno muore, viviamo nella luce e puoi creare il tuo mondo con i colori che vuoi. Prova, prova a dipingere come facevi una volta. Ora io non so se questo mio mondo ideale sia più o meno vicino al mondo immaginato da un bambino o sia lontano; ma a me piace volare e stare in pace.

Barbara Lalle

IL MIO MONDO IDEALE

Immagino un mondo che di tanto in tanto riesco ad intravedere, ad entrarci, sbirciando solamente.

Questo piccolo pertugio è un interstizio che si autogenera durante le performance partecipative di cui sono autrice, ma forse è solo enzima.

Lì vedo il mondo che auspico per me e per tutti i regni.

Un mondo di luce, di partecipazione, di condivisione, di rispetto.

E di parole e gesti che cambiano gli equilibri, trovandone di nuovi, migliori, più alti.

Un modo dove tutti i regni siano interconnessi e rispettati.

Uomini, donne, animali, ma anche montagne, parchi, alberi e rocce.

Emanuela Lena

IL MIO MONDO IDEALE

Vorrei un mondo dove tutti i morbidi colori degli uomini fossero solo opportunità di un nuovo umanesimo.

E così ogni volto di uomo, di donna e di bambino ci affratella.

Vorrei un mondo dove la ferita diventasse opportunità e la paura si trasformasse in vulnerabilità.

E così il cuore si apre alla compassione per ogni essere vivente e da lì al vasto cielo.

Vorrei un mondo dove l'etica comprendesse il rispetto per il pianeta e per la vita.

E così l'anima trova rifugio in una minuscola parte di terra salvata.

O in un filo d'erba.

O negli occhi di un animale.

Giovanna Lentini

RITORNO

Occhi di bimba
che
corre e sorride
cuore e
respiro del mare
fragore di onde.

Sole che riscalda
cielo di velluto
e di stelle.

Profumo di gelsomino
in una sera d'estate
zagare e basilico
odore di pane appena sfornato.

La carezza di un vecchio
che tiene per mano un bambino.

La Luna guarda.

Maria Grazia Leonardi

TRA ARCHITETTURA, ARTE AMBIENTALE E PROGETTO DI NUOVI PAESAGGI

Già dal 1991 il programma francese *Nouveaux Commanditaires*, inserendosi tra alcuni progetti di riqualificazione urbana, ha assunto interi quartieri come occasioni di incontro tra le esigenze degli abitanti, le esperienze degli artisti e le istituzioni.

La città può essere pensata come una zona di sperimentazione, che offra l'opportunità al progettista e al suo abitante di pensare al paesaggio e ai suoi "interni urbani" in un modo nuovo. Numerose sono le esperienze che giungono dal mondo dell'arte e della creatività applicata ai luoghi della comunità. Ne scaturisce una visione differente del progetto che trasformi il cittadino in attivo abitatore.

Basti pensare all'intervento condotto sul lungotevere di Roma da William Kentridge con TEVERETERNO "*Triumphs and laments: un progetto per Roma*". In Sicilia oltre alla importante casistica di Favara e del Farm Cultural Park è doveroso anche citare il lavoro che l'instancabile Antonio Presti ha portato e sta portando avanti a Fiumara d'Arte, presso Castel di Tusa o a Librino a Catania.

Come lavorare sullo spazio pubblico? Se si opera in un centro urbano consolidato, riflessioni sui concetti di Martin Heidegger di tempo, memoria, artificio e luogo possono costituire alcune tra le materie prime per l'intervento di un progettista *site specific* e punti di contatto per rendere partecipe l'abitante.

Se la storia rappresenta il senso di appartenenza a qualcosa che esiste da prima di noi, nei luoghi dimenticati ma storicizzati, il progettista attraverso l'esperienza di trovarsi in quegli spazi, dove il presente si stratifica sul passato, tra i segni della storia e della contemporaneità più recente, dalla lettura e dalla rappresentazione della fisicità e della struttura dello spazio può tentare di trasferire le proprie sensazioni al cittadino che vive quei luoghi.

Il lavoro in questo caso consiste nella capacità di fare riflettere il cittadino sul sito dove abita, reintegrando la perdita di un luogo frammentato o dimenticato nuovamente dentro la sua coscienza.

La ricerca progettuale architettonica o urbana e in generale artistica di questi ultimi tempi ha tentato di dimostrare come lo spazio possa essere considerato essenzialmente un luogo di relazioni. Termini come fenomeno, evento, esperienza, emozione, sensazione, si abbinano, in qualsiasi ambito culturale, al concetto di spazio. Questo, legandosi inscindibilmente con il tempo, che incessantemente scorre, si connota di una dimensione di duttilità, trasformabilità, interattività, possibilità comunicativa che lo rende notevolmente versatile rispetto alle molteplici esigenze dei suoi abitanti.

Il progettista dovrà quindi riuscire ad innescare processi di partecipazione, insieme ad associazioni o enti dedicati, che educino cittadini e amministrazioni sulle potenzialità del patrimonio culturale e paesaggistico locale e al senso di appartenenza. La città potrà quindi divenire sempre più *smart* con l'ausilio di ICT per la comunicazione del proprio patrimonio artistico e culturale e sempre più *green* anche reintegrando architettura e natura nella riqualificazione di paesaggi in abbandono favorendo l'innescare di un turismo sostenibile, di architettura e arte ambientale *site specific*, che salvaguardino i luoghi.

Nora Lux

IL MIO MONDO IDEALE

Lettere dalla Kirghisia di Silvano Agosti

“Cari amici,

non sono venuto in Kirghisia per mia volontà o per trascorrere le ferie, ma per caso. Improvvisamente ho assistito al miracolo di una società nascente, a misura d'uomo, dove ognuno sembra poter gestire il proprio destino e la serenità permanente non è un'utopia, ma un bene reale e comune. Qui sembra essere accaduto tutto ciò che negli altri Paesi del mondo, da secoli, non riesce ad accadere. Arrivando in Kirghisia ho avuto la sensazione di “tornare” in un luogo nel quale in realtà non ero mai stato. Forse perchè da sempre sognavo che esistesse. (...) Qui in Kirghisia, in ogni settore pubblico e privato, non si lavora più di tre ore al giorno, a pieno stipendio, con la riserva di un'eventuale ora di straordinario. Le rimanenti venti o ventuno ore della giornata vengono dedicate al sonno, al cibo, alla creatività, all'amore, alla vita, a se stessi, ai propri figli e ai propri simili. La produttività si è così triplicata, dato che una persona felice sembra essere in grado di produrre, in un giorno, più di quanto un essere sottomesso e frustrato riesce a produrre in una settimana. In questo contesto, il concetto di “ferie” appare goffo e perfino insensato, qui dove tutto sembra organizzato per festeggiare ogni giorno la vita. (...) Qui in Kirghisia, la possibilità di dedicare quotidianamente alla vita almeno mezza giornata ha consentito la realizzazione di rapporti completamente nuovi tra padri e figli, tra colleghi di lavoro e vicini di casa. Finalmente i genitori hanno il tempo di conoscersi veramente tra loro e di frequentare i propri figli. I parchi sono ogni giorno ricolmi di persone e il traffico stradale è oltre quattro volte inferiore, dato il variare degli orari di lavoro. Le fabbriche sono in attività produttiva continua, ma chi fa i turni di notte lavora solo due ore. (...) È anche certo che si possa scoprire l'operosità del fare solo realizzando, nel tempo libero, ciò che si desidera. Ho fatto bene a decidere di rimanere in Kirghisia, e non me ne andrò finché continuerò ad avere questa strana sensazione di vivere, qui, all'interno di un sogno comune.”

Renata Maccaro

IL MIO MONDO IDEALE

Sogno un mondo dove venga praticato il principio base di ogni etica.

Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te, intendendo per “altri” tutti gli esseri viventi ospitati in questo pianeta.

Poiché la vera immoralità è la violenza sugli indifesi a qualunque specie appartengano.

Pierluigi Macrini

IL MIO MONDO IDEALE

Il mondo lo vorrei non ancorato all'apparenza ma alla sostanza, al Vero, al Bello, al Giusto!

Dove non conti l'aspetto o la condizione per Essere!

Con il Coraggio di essere...

Umani!

Dove l'Amore c'è!

Non sentimentalismo ma realtà fra esseri umani!

Dove la delicatezza e dolcezza materna...

Esistono!

Dove il Genio bambino, giovane, femminile e maschile...

Collaborano!

Come nel Salvador...

Mutuali!

Dove c'è aiuto...

Vicendevole!

L'Unicità dell'Essere è...

Espressa!

Vilma Maiocco

IL MIO MONDO IDEALE

Un mondo ideale lo immagino e lo vedo quando sono davanti alla tela bianca. Non sempre però: a volte compare quello che del mondo mi fa star male e che mi ferisce... È come se volessi trasferire su quella superficie tutte le mie insicurezze, le mie ansie, le mie paure e anche la mia rabbia. Vorrei plasmarla quella tela, quasi distruggerla, nel tentativo di esorcizzarle.

Altre volte sì, vedo un mondo (e un'umanità) come mi piacerebbe che fosse e vorrei comunicare questa mia visione. Vedo un universo dove tutto è armonia, dove non c'è sopraffazione dell'uomo sull'uomo e sulla natura. Dove l'essere umano si scopre profondamente parte di un universo indivisibile e si assume la responsabilità del proprio futuro e di quello del pianeta. Dove tutto converge in un unico destino: natura, vita, umanità, società. Nei colori come nelle forme, nelle sfumature come nei contrasti e tutto questo anche negli angoli più nascosti e nelle prospettive in continuo mutamento.

Certo, so bene che il mondo vero non è quello rappresentato sulla tela ma è tutto quello che abbiamo attorno, che tocchiamo ogni giorno, che vediamo con i nostri occhi e anche ciò che invece i nostri occhi non riescono a vedere ma solo immaginare. Siamo solo piccole particelle che fluttuano nell'infinito. Ma forse tante piccole particelle che, guardando la realtà, cercano, attraverso la creatività e la fantasia, un'apertura verso uno spazio mentale alternativo che diventi spazio del fare (spesso oltre i limiti che vengono loro imposti) di pensieri condivisi, di dialogo, di ascolto... possono contribuire a far sì che l'uomo si liberi da tutti gli errori commessi ed impari ad abitare e custodire questo mondo.

Loredana Mancianti

IL MIO MONDO IDEALE

Domanda universale, che ci accomuna tutti. Vengono in mente liste lunghissime di desideri, sogni, richieste del tutto condivisibili: amore, pace, uguaglianza, vera partecipazione ecc.. Poi quasi fulminea, un'ispirazione che credo sia l'origine di tutto ciò. Mentre sollevavo un lembo della pellicola plastica che ricopriva l'anta di un mobile nuovo, si è rivelato il materiale, la sua autentica bellezza e colore. In questa banale immagine ho colto la similitudine che attiene alla nostra incapacità, come genere umano, di vedere. Il "velo nefasto" che ci impedisce di cogliere il valore della vita: sia materiale che immateriale, è costituito dai difetti umani, che ben conosciamo; tra questi spiccano la superficialità e l'inconsapevolezza.

L'immagine che intravedo del mio mondo ideale non dovrebbe più esistere perché in successione da queste gravi carenze derivano una moltitudine di azioni distruttive, di atti di predazione, a volte anche inconsapevoli, ma per questo non meno gravi. L'ambiente, dove ancora viviamo, nel futuro potrebbe non esistere, come non esserci più natura e bellezza. Nel mondo futuro vorrei che gli umani tornassero a vivere per la gioia di esistere, nel rispetto reciproco e della natura. Liberi davvero da ogni forma di egoismo, che inquina i rapporti e di conseguenza genera la corruzione materiale e spirituale. "Idealismo" direte!?! Sì! Altre strade non le ipotizzo, perché sarà grazie ad ognuno di noi, nei nostri pensieri e nelle nostre azioni, la possibilità di consegnare ai giovani un mondo virtuoso e sano. Una profonda evoluzione della cultura umana. Sarà così se ci crediamo! Se ci impegniamo al cambiamento.

Antonella Mantovani

IL MIO MONDO IDEALE

Un mondo in cui vi sia il rispetto.

Per tutti e per tutto.

Arianna Marinucci

IL MIO MONDO IDEALE

Il mio mondo ideale è senza telegiornali con notizie tristi, un mondo dove la meritocrazia sia attuata.

Sogno un mondo senza smog dove si possa essere liberi di passeggiare in città sicure, un mondo senza pregiudizi ma dove i libri rappresentino il massimo per ognuno di noi.

Sogno un mondo senza sofferenza, un mondo senza tumori, un mondo a colori per tutti.

Lucilla Monardi

IL MIO MONDO IDEALE

Nel mio mondo ideale ci sono dieci lettere molto importanti che, messe una in fila all'altra, compongono una parola:

G- E- N- T- I- L- E- Z- Z- A

GENTILEZZA è come l'acqua, sta alla base della vita, non costa nulla ma è molto preziosa

- “ produce amore per il bello
 - “ non è razzista
 - “ non sfrutta il prossimo per un profitto indiscriminato
 - “ ama e rispetta tutte le forme di vita
 - “ non spreca
 - “ favorisce l'incontro costruttivo
 - “ è empatica
 - “ ascolta un discorso fino in fondo
 - “ non aggredisce perché ha ascoltato e compreso
 - “ è creatrice
- la parola se applicata nel nostro vivere quotidiano si trasforma

facilmente in

A-R-M-O-N-I-A

Lucia Munaro

IL MIO MONDO IDEALE

Un mondo dove io non ci sono.

Dove la sofferenza sparisca con me e i miei figli siano finalmente immortali, liberi e giusti.

Andrej Mussa

IL MIO MONDO IDEALE

Questo è un progetto che mi riporta indietro nel tempo, quando a scuola la maestra ci dettava il tema da svolgere a casa: Immagina e scrivi il tuo mondo ideale... Così, lo svolgimento di questo tema progetto che mi appresto a scrivere interpreterà emotivamente e stilisticamente quel tempo perduto, perché è proprio in quel mondo perduto che io vorrei rivivere. Chiedo gentilmente che la grammatica e i tempi volutamente riportati nel testo qui sotto rimangano così come si leggono.

"Correggere" la fantasia di un bambino è stato un nostro grande errore.

Immagina e scrivi il tuo mondo ideale

... Oggi la maestra mi ha dettato il tema da scrivere a casa: Immagina e scrivi il tuo mondo ideale. La mia maestra è buona ma severa i suoi capelli sono rossi come le ciliege e gli piacciono le fiabe così tutte le mattine ci chiama alla lavagna per indovinare una lettera disegnata e al più bravo gli viene regalato un piccolo libro di fiabe. La mia maestra questa mattina mi ha premiato con il libro di Pollicino perché ho indovinato la P di pane lo scritta anche bene, sembrava uguale. Il mio mondo che piace a me è pieno di bambini e di gesetti colorati. Quello colorato di giallo lo regalo alla mia amica Sabina. Sabina come me ha 7 anni e ha dei punti rossi sulle guance mia mamma mi ha detto che si chiamano lenticchie. E' facile da costruire il mio mondo ideale basta prendere un foglio bianco e colorare un grande cerchio con dentro tanti bambini. Tanti bambini che fanno il pane da dare a chi non ce là. Le api ogni giorno ci portano il miele e le mucche il latte la terra marrone diventa cioccolato. Pane cioccolato miele e latte son gli ingredienti per costruire il mio mondo ideale e i bambini lo devono solo colorare ogni giorno come vogliono loro. Poi il pane vecchio duro non si butta, lo

mettiamo nel latte caldo come faceva mio nonno così lo pucciamo dentro con le dita. Nel mio mondo ideale il disegno è un'idea con intorno una linea. Qui le idee sono sempre colorate e nel mio mondo ideale non si muore di fame, facciamo ogni giorno il pane per tutti e dalla terra prendiamo il cioccolato così la mia amica Sabina si colora le lenticchie di colore marrone. Quando in cielo non c'è più spazio perché le nuvole nere hanno occupato tutto il cielo coloriamo l'arcobaleno sulla terra così i bambini non piangono più.

Ecco, nel mio mondo ideale i bambini non piangono mai, i grandi invece sì perché vogliono tornare bambini come noi ma non si ricordano più come si fa.

Questo mio "tema" è dedicato alla memoria di Gianni Rodari.

Sandra Naggar

IL MIO MONDO IDEALE

Un mondo dove il principio di base non sia più "consumare" bensì "restituire".

Ogni cosa che consumiamo occorre restituirla all'ecosistema.

Consumiamo ormai 1,7 pianeti all'anno, stiamo provocando la sesta estinzione di massa nell'era dell'antropocene.

Il mio mondo ideale è cosciente e consapevole e per questo in armonia con gli altri e con il mondo che lo circonda.

Non più predatore, assetato di potere in una competizione suicida ma capace di sentire il battito del cuore della vita rispettandone i suoi ritmi e prendendosene cura.

Massimo Napoli

ANCORA UN MONDO REALE

Sarebbe possibile ipotizzare un mondo reale che riunisce in sé tutte le perfezioni? Molto spontaneamente direi che è possibile. Sottrarre la Natura al suo stravolgimento cui stiamo assistendo oggi. Per tutelare la Natura al punto in cui siamo giunti, sarebbe ancor più necessario comprendere e risolvere il perché siamo giunti a questo punto. Allora possiamo dire che l'avidità umana è uno dei problemi? Forse. Che cosa c'è dietro la bramosia di cibo e di guadagni? Colmare irrisolti vuoti esistenziali? Forse. L'ago antropocentrico non andrebbe, dopo secoli, indirizzato altrove? Rammentare che nulla è eterno e tutto è caduco. Ad un essere umano non occorre molto per vivere e ciò che occorre può anche essere considerato senza tralasciare il senso estetico. Una buona e sostenibile architettura sarebbe una delle risposte. Pianificare bene gli spazi urbani o umani ci renderebbe meno nevrotici e frustrati. Avere un sistema sanitario eccellente ed esclusivamente pubblico. Anche l'istruzione da organizzare esclusivamente nel pubblico. Non sarebbe meglio puntare su un concetto di alleanza sia con la Natura, sia tra esseri umani, stemperando un poco quell'exasperato individualismo che in epoca di globalizzazione smarrisce anche quel suo aspetto positivo che è la libera iniziativa?

Piace immaginare di raggiungere altri pianeti per spirito di ricerca e conoscenza, ma temo che non sia così. Il pianeta Terra sembra ormai poca cosa, da volgere l'attenzione agli altri pianeti da mettere a sacco anch'essi.

E poi... i nostri migliori amici non sono forse gli alberi?

Alessia Nardi

IL MIO MONDO IDEALE

Il mondo ideale

Mi sembra normale

Vederlo cambiare

Volerlo ottimale

Se penso di avere

Un futuro migliore

Lo voglio vedere

Con gli occhi del cuore

Lara Pacilio

IL MIO MONDO IDEALE

Voglio un mondo sano

libero

un mondo giusto

dove regni la fantasia

un mondo dove i fiori non appassiscono.

Sarah Palermo

SOLITUDINE. LA PARTE CHE CONOSCO BENE

Il confinamento ci fa riflettere sulla nozione di tempo. E se fosse un momento da cogliere per pensare al mondo di domani? Per riflettere su quello che potremmo essere domani?

Provare a vivere in maniera Zen, per coloro che conoscono la loro ipocondria, la loro paranoia e le loro ansie. Coronavirus e arte, amici o vita: sto pensando ad alcuni che si realizzeranno e ad altri che avranno bisogno di aiuto più di quanto pensino. Ti chiedi se ti mancano gli altri?

Dopo questa crisi ci sarà una sorta di selezione. Come se passassimo tutti gli amici attraverso un setaccio per vedere chi è rimasto. I demagoghi della realtà potrebbero non funzionare più così facilmente come quelli che filosofeggiano o riflettono. Mi sono trovata a dirmi "Siamo tutti incasinati", ma questa frase era troppo pessimista e mi sono fermata. Le persone pensano che tu faccia sempre le stesse cose. Ma questa volta cogli l'occasione per cambiare tutto! Non puoi fare altro che rimanere te stessa.

Questo vale per te, come per chi si occuperà d'arte. Spesso gli artisti vogliono cambiare, ma non possono farlo, il loro stile è ancora lì.

Hai scelto di chiuderti in una casa piena di libri, un ambiente favorevole alla riflessione. Quando il confino fu annunciato, i primi di marzo, hai preparato solo una valigia per sistemarti nella tua "nuova" vita. Ogni settimana riscopri le tue passeggiate, è un altro modo per riconnettersi con la natura e questo universo che apprezzi particolarmente è un modo anche per prendersi del tempo per dire a se stessi: quale sarà lo scenario migliore per un pensatore (o artista?) e quale sarà il suo lavoro dopo questa crisi sanitaria? Il mio telefono non serve che per

scattare foto da condividere, saranno la memoria di questo insolito periodo.

E rifletti: a 35 anni hai già una lunga esperienza alle spalle, ma queste lungaggini devono essere discusse ulteriormente in momenti molto speciali. Questa crisi sanitaria ci porta ad avere una nozione leggermente diversa del tempo. Lo uso in questa dinamica per chiedermi: come fare dopo? Cosa fare quando ci saranno decisioni più o meno radicali da prendere su argomenti essenziali che compongono la tua vita? Naturalmente siamo in un momento abbastanza incredibile per dirlo.

Il processo di apprendimento diventerà ininterrotto, inizierà a intrecciarsi organicamente nelle nostre vite anche dopo aver ottenuto conoscenze fondamentali. Di conseguenza, il prodotto educativo avrà ora un ciclo di vita più lungo, consentendo alle scuole e alle università di migliorare significativamente il proprio modello di business.

Oggi molte persone hanno tempo per porre domande sul futuro desiderabile per i loro figli e per sperare che raggiunga un'area in cui le prestazioni sono sempre al massimo: andare più veloce, battere i record, essere sempre rispettosi dell'ambiente.

Esistono numerosi possibili futuri, tutti dipendenti da come i governi e la società rispondono al coronavirus e alle sue conseguenze economiche. Possiamo augurarci di usare questa crisi per ricostruire, produrre qualcosa di meglio e più umano.

Elena Panarella EPVS

IL MIO MONDO IDEALE

Il mondo inteso come pianeta è il luogo più incredibile che ci possa essere. Neanche l'immaginazione di tutti gli artisti insieme potrebbe ideare un luogo più strabiliante. La bellezza della natura, lo scorrere della vita e delle stagioni, i colori, i profumi, gli abissi e i luoghi oscuri sono perfetti. Ogni cosa e ogni essere vivente fa parte di questa perfezione. Sul pianeta tutto è connesso e attraverso questa naturale connessione la vita sul pianeta funziona. Tuttavia l'essere umano nel tempo ha perso la connessione con ciò che lo circonda. Non è più connesso ma è rimasto ancorato a degli istinti sì primari ma preistorici. Agli istinti di sopravvivenza e di sopraffazione. Con la lotta pretende di gestire e sopraffare i suoi simili e non esita nel saccheggio incondizionato del pianeta. L'essere umano non vuole accettare che si trova in un sistema di causa effetto dove tutto è coeso. Siamo coesi noi tra esseri umani, come siamo coesi con la natura e gli altri esseri viventi. Siamo esseri unici strutturati per vivere con gli altri. Abbiamo bisogno vitale del nostro gruppo di appartenenza ma vogliamo prevalere sugli altri. Sono secoli che grandi pensatori ci dicono che siamo tutti connessi e tutt'uno con quello che ci circonda. Filosoficamente il messaggio è chiaro ma nella pratica siamo lontani dall'attuare questo pensiero alla vita.

Ecco vorrei vivere in un mondo nel quale ci fosse più consapevolezza. Consapevolezza per apprezzare appieno le meraviglie che ci circondano. Consapevolezza che tutto è finito e, per questo motivo, tutto va vissuto degnamente e tutti vanno rispettati. Il pianeta stesso è finito e non lo si può sfruttare all'infinito e riempire di scorie tossiche e rifiuti senza limiti, perché è strutturalmente finito. Non ha altro spazio da colmare o per essere sostituito. E lo stesso vale per noi che siamo finiti. Bellissimo poter credere in un aldilà o alla reincarnazione. Ma intanto di sicuro abbiamo questa vita e come noi l'hanno gli altri. E questa vita va vissuta al meglio. Ci vuole appunto consapevolezza che

significa impegno e dedizione. Con l'impegno che nasce dalla consapevolezza si è in grado di avere una visione globale nella quale considerare chiunque. La dedizione invece ci permette di apprezzare e amare quello che abbiamo personalmente come universalmente. Per cui, perché vivere male a causa di conflitti cerebrali che ci annientano nel nostro piccolo universo personale come su scala mondiale? Vorrei vivere in piena connessione con il prossimo e con la natura che ci circonda. Insomma non riesco ad immaginare un mondo più incredibile di quello che abbiamo! Lo vorrei esattamente così com'è. Solo che vorrei che l'essere umano fosse più consapevole e illuminato.

Gianna Panicola

IL MIO MONDO IDEALE

Il mio mondo ideale è come una scultura che necessita di levar materia, inerte e brutta, per liberare lo spirito triste e oppresso.

Di levar la polvere dai nostri occhi che ci impedisce di guardare.

Di levar la pesantezza opprimente dell'essere ancorato a schemi e a regole.

Di levar le ingiustizie, le ipocrisie e le meschinità.

Di levar l'essere diverso, minore di te o di me.

Il mio mondo ideale è come una pittura che necessita di aggiungere colore per creare armonia, interesse e curiosità.

Di aggiungere entusiasmo nella vita quotidiana e negli incontri.

Di aggiungere l'umiltà del cuore che accoglie ogni singolo senza sentirsi inferiore.

Di aggiungere passione, quella passione che muove, infiamma e agita gli animi.

Di aggiungere amore verso se stessi. Amatevi e sarete felici con voi e con gli altri.

Daniela Perego

IL MIO MONDO IDEALE

Non è semplice descrivere il proprio mondo ideale senza cadere nei soliti stereotipi dove tutti sono buoni, tutto è bello e nessuno soffre. Ovviamente è un mondo utopico questo e allora vorrei immaginarne uno ancora più irreali (tanto stiamo sognando) che per me sarebbe perfetto.

Vorrei un mondo dove l'aria ha tanti colori e respirando puoi sentirne il loro diverso profumo. Un mondo dove non ci sono strade o sentieri da percorrere ma è tutto libero da ostacoli e puoi andare dove vuoi semplicemente camminando o volando con il pensiero.

Un mondo dove le parole delle persone sono accompagnate da musica, cinguettii e rumori del bosco. Un mondo dove non esistono città, negozi, automobili, case, niente, solo natura. Un mondo di sola luce, colore, profumo e leggerezza, il tutto legato dall'amore per il tutto.

Nella mia testa c'è un mondo così e so che da qualche parte esiste.

Magari un giorno ci arriverò.

Alberta Piazza

IL MIO MONDO IDEALE

Era l'alba quella che si annunciava come un prisma solido di luce polverosa. A occhi aperti, mi ha raggiunto la consapevolezza che mi attendeva una giornata festosa come uno specchio riflettente di diamanti e colori, una sarabanda di odori conosciuti che già entravano in me con i ronzii. Era l'ora. Fuori tutto come l'avevo lasciato qualche mese prima, anzi meglio. La radura era uno scintillio di ocre e rubino, ebano e smeraldo come se fosse il primo giorno della Terra. Non avevo bisogno di andare molto lontano: sapevo che se rimanevo vicino a casa, andavo più in profondità alle cose. Così mi era stato insegnato e questo è quello che accadde. Godevo dell'erba, dei piccoli frutti, semi e radici che trovavo sotto i cespugli e alzando gli occhi, bastava che allungassi la zampa e il miele sarebbe colato sulla mia lingua.

Mi chiamo A49. I miei saggi antenati mi hanno trasmesso le conoscenze giuste per vivere, e anche di più. Quando esco dalla foresta palpitante di vita, all'orizzonte e come lontano nel tempo, vedo strani alberi di cemento e vetro che non sono però come gli alberi che conosco: invece di moltiplicarsi e alzarsi a cercare le nuvole, questi alberi si riducono nel tempo fino a scomparire sotto una coperta verde di edera e nera di terra. So che lì, una volta, viveva una civiltà avida e intelligente, aggressiva e fragile. Un affollato pantheon di dèi e mostri, di eroi e miserabili. Si racconta che sotto le loro torri si trovino ancora cose meravigliose che possono dare godimento fin dentro l'anima. Ma tradendo il loro Genio, la civiltà degli uomini si è rivelata autodistruttiva. Non avevano capito che non erano indispensabili o l'avevano capito troppo tardi.

Io racconto. Per conto dell'erba e dell'aria.

Claudia Quintieri

UN MONDO MIGLIORE

Mi ritrovo così a riflettere su di un mondo ideale da consegnare alle future generazioni. Sembra quasi scontato, ma la prima cosa che mi viene in mente è la preservazione della natura nel nostro pianeta. Bisognerebbe rispettare ciò che ci è stato donato pensando alla Terra. Bisognerebbe apprezzare di più cose banali come calpestare a piedi nudi un prato rigoglioso, fare il bagno in un mare pulito, riuscire a raggiungere a piedi la fine di un percorso che porta ad un monte innevato, respirare aria pulita, vedere un cielo stellato. Provare ad immaginare un mondo in cui tutto ciò potrebbe non esserci più ci deve far capire l'importanza di preservare la natura. L'altra riflessione che mi pongo riguarda il tempo. Il tempo è relativo. Il tempo su di un treno o su di un aereo scorre più lentamente del tempo che viviamo normalmente stando a terra. A causa della forza di gravità il tempo al livello del mare scorre più lentamente che su di una montagna. Dato che anche la nostra percezione del tempo varia a seconda delle circostanze, mi piacerebbe che noi impiegassimo il nostro tempo in maniera utile a tal punto che esso scorra velocemente per noi e che non ci annoiassimo mai. Questo non vuol dire non pensare, al contrario, il tempo che utilizziamo per pensare dovrebbe essere talmente denso da scorrere velocemente. Un'altra riflessione sul tempo riguarda la società. La pandemia di Covid-19 ha fatto sì che il nostro ritmo giornaliero fosse meno frenetico e mi piacerebbe che anche quando ritorneremo alla vita normale dessimo più spazio alla tranquillità per prenderci, ognuno, i tempi giusti su cui modellare la nostra vita. Inoltre penso al caos, soprattutto nelle grandi metropoli, io abito a Roma. Il caos frenetico cui siamo abituati dovrebbe essere rallentato dalla coscienza di rendere abitabili le città in maniera meno convulsa per riscoprire la bellezza della pace. Pace che si può risolvere solo con riflessioni sulla propria identità, essenza, coscienza, personalità. L'ultimo pensiero che vorrei sottoporre riguarda il rapporto reale/virtuale. Mi piacerebbe che si tornasse un po' indietro. Mi piacerebbe che si tornasse ad incontrarsi piuttosto che a parlare

attraverso i social, Whatsapp o Skype. Bisognerebbe recuperare il rapporto con l'altro in incontri di persona che acuiscono i sensi e la comunicazione silente che avviene attraverso gesti, espressioni, tatto, udito e sesto senso, che non si può attribuire solo alle donne. Vedersi di persona rende più completo il dialogo, lo scambio, le emozioni, e permette di rendere solide le amicizie, le relazioni interpersonali, l'amore e tutte le interconnessioni che altrimenti non possono avvenire. Tutte queste cose, secondo me, e solo in parte, potrebbero rendere il mondo migliore.

Leda Ragas

IL MIO MONDO IDEALE

Un mondo umano, rispettoso dell'altro, della natura che senza di noi sta rinascendo.

Rispettoso delle doti e dei meriti, privo della mercificazione, delle false promesse e delle compravendite a favore di poltrone e potere.

Un mondo che tenga conto della sanità, dell'istruzione, della sicurezza e dell'arte e non solo dei soldi.

Un mondo giusto, equo, per tutti.

Patrizia Rossi

IL MIO MONDO IDEALE

Il mondo che vorrei si racchiude in una visione semplice ma incisiva ovvero nel cambiare il cuore delle persone e rendere questo cuore più sensibile al rispetto della natura e degli animali.

L'isolamento ci ha fatto toccare il fondo e ci ha fatto capire che la natura non è una entità distinta da noi ma è un tutt'uno con gli esseri umani.

Dobbiamo amarla e rispettarla.

Solo così godremo del suo Amore e della sua bellezza.

Raffaella Salato

IL MONDO CHE VORREI ...

È di pochi giorni fa, a fine giugno, la gigantesca opera di land-art dal titolo “World in progress”, apparsa di fronte al quartier generale delle Nazioni Unite a Ginevra. Realizzata dall’artista franco-svizzero Saype rigorosamente con inchiostro biodegradabile, rappresenta due bambini, una femmina e un maschio, che disegnano il loro mondo ideale, fatto di sole, alberi, uccelli e fanciulli che si tengono per mano in un infinito girotondo attorno al globo.

Si tratta di un esempio, uno fra tanti, che testimonia quanto il tema del “mondo ideale”, di un mondo più giusto, accogliente e a misura d’uomo, sia in questo momento attuale e profondamente sentito a livello internazionale. Di ambiente e sostenibilità, infatti, si discuteva molto anche prima dell’emergenza sanitaria da Covid-19 che ci ha colpiti tutti, inaspettatamente, lo scorso mese di marzo, ma oggi – dopo la drammatica esperienza del virus, del lockdown che ne è conseguito e dello spaventoso numero di decessi che ha funestato il pianeta intero – una riflessione almeno fugace sul futuro che desideriamo per l’umanità è divenuta imprescindibile, e nessuno ne è stato esentato.

Da sempre, ogni volta che mi trovo a pensare a come sarebbe il mio mondo ideale, mi viene inevitabilmente in testa la famosissima canzone di Lucio Dalla “L’anno che verrà”, che con impagabile ironia scriveva: «sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno... ci sarà da mangiare e luce tutto l’anno... e si farà l’amore ognuno come gli va / anche i preti potranno sposarsi, ma soltanto ad una certa età.». Il testo, del 1979, era un inno alla libertà, all’ottimismo e alla tolleranza, elementi di cui oggi giorno avremmo, forse più che allora, un grande bisogno. Su questa scia di pensiero, mi sento dunque di affermare che vorrei un mondo più quieto, più lento, in cui invece che fagocitare esperienze ed incontri, li si potesse

assaporare uno ad uno con gusto. Un mondo in cui il progresso tecnologico, così utile e prezioso, cessasse di essere un fine e tornasse ad essere un mezzo: un mezzo per vivere meglio, più in salute; un mezzo per poterci semplificare il lavoro e trascorrere più tempo con i nostri figli, e non per essere sempre iper-connessi e non avere più un minuto libero neppure per leggere il giornale.

Mi piacerebbe che i costruttori comprassero terreni per farne parchi, fattorie o agriturismi, e non per edificare palazzoni dove si vive ammassati come in termitai. Vorrei che le scuole avessero l'orto e tanti spazi per la didattica all'aria aperta, e che anche il lavoro, per gli adulti, si svolgesse spesso al di fuori delle aziende o degli uffici, incontrando persone, visitando musei o luoghi dove si fa cultura, organizzando riunioni open-air.

Sarebbe bello che, per tutti, grandi e piccoli, venisse istituita una “giornata della creatività” alla settimana, in cui essere completamente liberi dai doveri usuali e poter ideare, proporre e realizzare le proprie idee creative, nei campi di interesse preferiti.

A livello planetario, sogno che le maggiori potenze mondiali istituiscano un governo sovranazionale dedito esclusivamente alla salvaguardia dell'ambiente, al benessere dei popoli e alla pace, e che l'aiuto verso i meno fortunati divenga un obbligo di legge, seppur parametrato ai redditi di ciascuno.

Si tratta ovviamente, per la maggior parte, di voli pindarici e di obiettivi utopistici, ma “se bisogna sognare – come si dice – è bello farlo in grande”.

Qualcosa, però, l'esperienza della pandemia ce l'ha insegnata, ed è qualcosa di

cui, a mio parere, dobbiamo fare assolutamente tesoro: il valore della solidarietà, che può persino salvare vite in momenti difficili, e l'importanza della famiglia e degli affetti più stretti, che tutti noi abbiamo ritrovato e apprezzato, e che non dovrà – non dovrebbe – mai più essere messa in secondo piano o sacrificata sull'altare della carriera e del guadagno.

Sara Santarelli

IL MIO MONDO IDEALE

In un mondo futuro ideale la libertà è un diritto applicato sempre, è vento sulla pelle e respiro profondo, colmo di speranze.

I limiti e le convenzioni, ora alimentati da individui dalle piccole menti, saranno un ricordo lontano. Le tradizioni non freneranno il divenire di sempre nuove consapevolezze.

La Natura sarà il nostro unico cliente.

Il nostro corpo, i nostri abiti, gli oggetti, gli ambienti e le città saranno un unico grande essere vivente e sarà finalmente possibile vivere senza distruggere il Mondo.

La tecnologia sarà avanzata ma la creatività umana resterà fondamento e comunicazione fra le varie discipline.

L'Amore resterà l'inizio, la fine e il motore della vita, come lo è ora, ma saremo tutti consapevoli che ogni cosa è Energia e sapremo come usarla... mi auguro.

Monica Sarandrea

IL MIO MONDO IDEALE

Il mio mondo ideale è fatto di persone che si rispettano e riconoscono la diversità e la dignità di ogni essere umano.

Un luogo in cui le persone vivono con amore esperienze di scambio profondo, in cui l'arte - attraverso tutte le sue espressioni - crea un sottile legame di bellezza, armonia e meraviglia.

È un mondo in cui ci sentiamo intimamente connessi alla natura e la sentiamo come parte integrante del nostro essere, in perfetta simbiosi.

Giuliana Silvestrini

IL MIO MONDO IDEALE

A proposito di un mondo migliore, vorrei invece soffermarmi sull'immagine della "Zattera di pietra" di Saramago, romanzo fantastico e ricco di saggezza, dove cinque persone e un cane si trovano a intraprendere un viaggio mentre nel frattempo la terra su cui vivono si sta staccando incredibilmente dal vecchio continente.

Tra gli elementi di questo gruppo s'instaura un clima di profondo rispetto e di solidarietà che rispecchia quel mondo ideale in cui vorrei vivere.

Ho avuto poche esperienze artistiche di lavoro di gruppo ma tutte deludenti; bene, io, ciononostante, continuerò a credere ad un mondo dove le diversità arricchiscono, dove sia possibile unirsi all'insegna della sincerità, solidali verso una comunione d'intenti, sempre convinta che se ci credi le cose accadono.

Un mondo dove si abbia la possibilità di seguire i propri sogni e non di sopravvivere.

Silvia Stucky

UN MONDO FELICE SENZA IO

Il mio mondo ideale è un'utopia senza fine. Il mio mondo ideale è un piccolissimo pianeta, blu, verde e bianco, forse l'unico con questi meravigliosi colori nell'immensità dell'universo, fra miliardi e miliardi di galassie, stelle e buchi neri. Non ci siamo solo noi in questo paradiso di montagne, deserti, oceani, ci sono esseri minuscoli e invisibili, piante e animali di mille e mille tipi. Un pianeta che sta evolvendo da circa 4,5 miliardi di anni, ritrovando a ogni era un nuovo equilibrio. Una trasformazione lenta e continua. Il mio mondo ideale è un pianeta che offre aria, acqua e cibo a tutti.

Il mio mondo ideale chiede all'umanità consapevolezza, conoscenza, saggezza, libertà di pensiero, equilibrio, giustizia. Nessuno può vivere da solo. Tutto è connesso, tutto è legato, tutto perde e ritrova *equilibrio* in un ciclo senza fine di reciproco aiuto. La complessità e la casualità governano le leggi della natura, della fisica, dell'universo. L'umanità è qui da così poco tempo e ancora non ha imparato come deve comportarsi per vivere in accordo con questo piccolo pianeta. La cultura, la scienza sono i soli strumenti che abbiamo.

Il mio mondo ideale è *senza io*, un mondo di relazione, condivisione, interazione con l'altro. Azioni concrete di resistenza, azioni sostenibili, domande impossibili, imparare a vedere e ascoltare, pensieri oltre... inventare nuovi punti di vista, provare stupore e meraviglia per una foglia che cade come per l'immensità dell'universo... essere 'felici nonostante tutto'.

“Tutti questi diversi modi di provare felicità esistono soltanto per coloro che li hanno desiderati al punto di averli inventati, a dispetto dell'epoca, del dubbio e

della paura. Sono modi di conoscere la felicità concessi a tutti, indipendentemente da origini, cultura, sesso: una felicità di resistenza, la cui idea rimarrà sempre nuova, a dispetto dell'odierna mediocrità." Marc Augé, *Momenti di felicità* (Raffaello Cortina Editore, 2018)

"Toutes ces bonheurs n'existent que pour ceux et celles qui les désiraient à un point tel qu'ils en sont devenus les inventeurs, en dépit de l'époque, en dépit du doute et de la peur. Mais ce sont aussi des bonheurs pour tous, indépendants des origines, des cultures et des sexes; des bonheurs de résistance dont, malgré la médiocrité présente, l'idée restera toujours neuve." Marc Augé, *Bonheurs du jour. Anthropologie de l'instant* (Editions Albin Michel, 2018)

Gabriele Talarico

IL MIO MONDO IDEALE

La vita che vorrei riguarda il bello assoluto che per adesso noi esseri umani non siamo, neanche lontanamente, capaci di raggiungere!

Figurativamente immagino un blu-sferico-incandescente.

Lo porta una mano che non è di questa terra.

Isa Tao Badolato

IL MIO MONDO IDEALE

Il mio mondo ideale sarebbe:

1) Senza confini: i semi delle piante allignano dove il terreno glielo permette e ci sono specie vegetali nelle condizioni ambientali più avverse. Non ci sono barriere per le piante: anche dopo eventi catastrofici come bombe nucleari, sono sempre riuscite a sopravvivere perché collaborano le une con le altre. Abbiamo sempre pensato al mondo vegetale come un mondo inferiore e invece penso che la loro capacità di interconnettersi tra varie specie e con le specie animali dovrebbe essere presa ad esempio. Inoltre la bellezza delle piante, la perfetta geometria dei fiori, le nervature delle foglie sono ciò che ha sempre ispirato la specie umana come fonte di bellezza, nelle opere d'arte, di ingegneria e non solo.

2) Senza limiti: i primi limiti sono nella nostra mente, nelle nostre paure che ci bloccano. Sarebbe ora di insegnare alle future generazioni di non porsi dei limiti, di vedersi come individui in continua evoluzione e formazione a 8 anni come a 80 anni. Quello che saranno a 20 anni forse non li soddisferà più a 40; pertanto devono trovare, innanzitutto dentro di loro ma anche fuori, le risorse per cambiare "pelle" tutte le volte che lo vorranno. Cerchiamo di creare una società con una adeguata mobilità sociale, portata alla consapevolezza di chi ne fa parte, piuttosto che una società immobilista, patriarcale e che non porta le persone ad autodeterminarsi.

3) Armonico ed in equilibrio dinamico (Yin - Yang). Armonico con l'ambiente, armonico tra gli individui e con gli animali.

4) Un mondo trasversale, trasversale inteso come momento di confronto tra persone di generazioni diverse, esperienze diverse, culture diverse. Siamo tutti diversi ma siamo tutti vicini.

Enzo Tatti

IL MIO MONDO IDEALE

Mi è arrivato di colpo un quesito di quelli campali, di quelli in cui ti ci puoi intoppiare di notte, da solo, strafatto di buoni propositi o completamente leggero. Comunque, quando ti viene chiesto che cosa è il tuo mondo ideale, la risposta potrebbe essere pericolosamente logorroica e digressiva. In realtà ho solo paura di mettere a nudo le domande a cui non ho ancora dato risposta, a cui cerco di rispondere talvolta con piglio da dissoluto animatore di notte, altre volte da semplice insonne, comunque sempre di notte. C'è quiete, anche la musica ha una morbidezza diversa, non ci sono tentazioni. Possiamo pensare bene, pensare male, pensare ai massimi sistemi o ai fatti nostri. Il ventre della madre accogliente e divergente dalla velocità in cui cerchiamo soluzioni che facciano condividere il personale con il collettivo. Non tutti si chiedono quali regole possano fare star bene: pensare alle regole costa fatica, più facile trasgredire o accettarle e divinizzarle.

Il mondo che vorrei è un mondo libero dove le persone sono libere di sbagliare, dove vi è libertà di divenire, non uguaglianza. Perché tutti uguali saremmo "pallosi" e ci annoieremmo. La natura, come un orologio di manifattura perfetto, regola senza errori le cose del mondo. Poi mi chiedo: può un poeta essere una rockstar? Può una rockstar essere un poeta? A cinquant'anni non te ne frega niente di mediare delle ideologie, delle strategie. Forse sì... Il mondo che vorrei è il mondo che devo ancora scoprire, la poesia che devo ancora scrivere, il bicchiere d'acqua prima del caffè. Il mondo che vorrei è quello che vivo se lo vivo con l'intento di starci dentro attivamente e consapevolmente umano.

Vado a farmi un caffè. I vizi, permettete...

Amalia Temperini

IL MIO MONDO IDEALE

Confido in una idea di futuro coeso, proiettato alla partecipazione volontaria.

Una società immersa nell'innovazione, con l'aiuto della natura, la cultura e le nuove tecnologie.

Monica Valenziano

IL MIO MONDO IDEALE

Questo è il Mondo ideale.

Il Mondo è già una promessa incompiuta di Bellezza infinita e una tensione continua verso il suo compimento. È un granello di polvere divina gettato nella Storia.

Il Mondo che verrà mi troverà ancora creatura. Un'eco di vicinanza al tutto. Un sentimento creaturale tornerà ad unirci. Granelli di polvere, anche noi, in cui risuona il sacro. Senza un inizio e senza una fine. Torneremo ad avvertire, doloroso, il senso del limite.

L'acqua, la terra, il cielo non saranno diversi dall'uomo. Fatti tutti della stessa sostanza, sentiremo ancora la vertigine del buio che si fa tenebre, della luce che tarda a tornare.

Nel Mondo che verrà forse saremo fiori blu.

Walter Zuccarini

IL MIO MONDO IDEALE

Il mondo che verrà sarà il frutto del lavoro di un'umanità nuova, cosciente di appartenere alla Matrix Divina, la rete della Vita che pervade l'Universo e che prende temporaneamente forma come pietra, filo d'erba, uccello, uomo, stella, galassia.

Questa consapevolezza accende il pensare del cuore e può portare il cambiamento interiore e di conseguenza esteriore.

Tutto ciò che possiamo immaginare, lo possiamo realizzare.

Questa è l'Arte.

Il mondo lo creiamo noi.

Adesso.

BIOGRAFIE AUTORI

Le biografie degli autori dei testi sono visionabili e scaricabili al seguente link

<https://drive.google.com/drive/folders/1ycOCJmiEelyA5fsoTczGXumphTqXNQwq?usp=sharing>

In alternativa si può scansionare il QR code



Ringraziamenti

Voglio ringraziare prima di tutto Marco Giannini aka Caterpillar che è stato l'ideatore di questo progetto.

Voglio ringraziare tutti i partecipanti a questa pubblicazione per aver colto profondamente lo spirito dell'iniziativa e per aver confidato le proprie visioni e i propri desideri i quali, ora, sono divenuti patrimonio di tutti.

Voglio ringraziare tutti i partecipanti al progetto *Mille pagliuzze d'oro* che si sono messi in gioco, insieme a me, per realizzare qualcosa di inedito e mai sperimentato. A loro tutta la mia riconoscenza per aver creduto, detto, discusso, elaborato, proposto, scritto, sognato, desiderato, costruito.

Voglio ringraziare chiunque voglia continuare a percorrere con me questa strada, misteriosa ed impervia, e chiunque ancora è capace di credere che il futuro è ora.

Roberta Melasecca

Immagina il tuo mondo ideale

AA.VV.

A cura di Roberta Melasecca

Da un'idea di Marco Giannini aka Caterpillar

Progetto grafico: Roberta Melasecca

ISBN: 979-12-20316-65-1

© 2020 per i testi gli autori

© 2020 per immagine di copertina Silvia Stucky

© 2020 Roberta Melasecca - Interno 14 next

Interno 14 next

www.interno14next.it

Mille pagliuzze d'oro

www.facebook.com/groups/231393234671944

